LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

DOMANI non si pubblica il giornale.

IL SAGGIO DELLO SCONTO e le imposte sulla circolazione bancaria

Ora che con le ultime leggi al nostro sistema bancario è stato dato un certo assetto e si sono in qualche modo regolati ed ordinati i suoi congegni, sorge ed accenna a farsi viva fra noi una questione molto più profonda e di più larga importanza: quella del saggio dello sconto.

Le Banche d'emissione italiane, è cosa risaputa e lamentata, hanno un saggio di sconto non solo molto alto in confronto degli altri grandi Istituti europei, ma oltre ogni dire pigro e non adattabile ai mutevoli bisogni del commercio e alle condizioni dell'economia monetaria del paese. Mentre la Banca d'Inghilterra dirige e segue con mirabile vigilanza e precisione le variazioni del mercato; mentre la Banca di Francia, se non è come l'inglese disposta a mutar sovente il saggio dello sconto, sa però tenerlo bassissimo e con altri provvedimenti difende i suoi interessi; mentre la Banca di Germania ora largamente coopera a tener viva e ad assecondare l'attività industriale e commerciale dell'Impero, le Banche d'emissione italiane, per l'altezza e la rigidità dello sconto, non prendono che poca parte nel movimento degli affari, e non la migliore. Cosa deplorevole per due lati: pel commercio, non essendosi in Italia sviluppata quella vasta rete di solide Banche private, che in altre nazioni assorbono tutte le operazioni di sconto; per gli stessi Istituti bancari, ai quali il portafoglio deve necessariamente scemare in numero e scadere in qualità, onde viene loro reciso il canale più copioso di profitti.

Perchè in Italia il saggio bancario dello sconto è così alto e così rigido? Questa domanda, parziale e locale, non ha che un aspetto di una questione teorica di grande momento: da che è determinato il saggio dello sconto negl'Istituti d'emissione e quali fattori influiscono su di esso? Ad illustrare tale questione s'è accinto Francesco Nitti in una sua opera nuovissima (1), nella quale, come in tutte quelle che l'han preceduta, la larga e soda dottrina s'accoppia alla grande ricchezza delle osservazioni, all'acume critico, alla evidenza e chiarezza dell'esposizione.

Il Nitti si chiede: quali sono i due limiti estremi tra cui lo sconto si muove? Che un limite massimo vi sia, e in un regime di pura economia creditizia sia segnato dalla media dei profitti industriali, è cosa che molti scrittori ammettono; ma v'è un limite minimo sotto il quale la Banca non possa mai, almeno durevolmente, discendere? Il Nitti afferma che vi sia, e lo vede nel costo di produzione del biglietto di banca. Se si suppone il caso d'una Banca i cui biglietti formino in un dato paese il solo mezzo di pagamento, e la quale contro una emissione di 100 milioni debba sostenere pel suo funzionamento e per imposte una spesa annua di 3 milioni, ogni biglietto da 100 lire costerà a questo Istituto tre lire, onde il saggio minimo a cui esso potrà scontare non potrà permanentemente essere inferiore al 3 0|0.

Ciò che avviene in una economia creditizia, afferma il Nitti, avviene *mutatis mutandis* nella realtà, ond'egli si dà ad indagare quale sia stata in una lunga serie di anni la situazione reale delle principali Banche d'emissione europee, quali e quante le variazioni dello sconto, quale il loro ordinamento e la loro gestione, i profitti che han tratto, i dividendi che hanno pagato agli azionisti, le spese che hanno sopportate, le imposte a cui sono state assoggettate dai Governi. Materiale per questa delicata ed interessante indagine è una copiosissima raccolta di dati, parte desunti da pubblicazioni ufficiali, parte privatamente ottenuti dalle Direzioni degli Istituti e pazientemente ordinati ed elaborati dall'autore per renderli comparabili.

Bagehot, mettendo a confronto la Banca di Inghilterra con le fiorenti Banche private inglesi, aveva già osservato come i dividendi di quella fossero di molto inferiori ai dividendi di queste, e ne aveva ascritta la causa non tanto alla grandezza del capitale quanto alla considerevole massa di riserve improduttive che la sezione bancaria del grande Istituto deve tenere nelle sue casse. E' questa onerosità del servizio di Banca il punto su cui il Nitti particolarmente insiste e che con grande copia di dati illustra, per dimostrare che il biglietto di banca non è quel mezzo di circolazione e di scambio poco costoso che comunemente si creda.

Il dividendo della Banca di Francia, che nel 1881 era di 250 franchi, cioè il 4 28 0|0 del valore delle azioni, fu nel 1895 di 103 franchi, cioè del 2 86 0|0; i dividendi della Banca d'Inghilterra si tengono ora fra l'8 e il 9 0|0; quelli della Banca Germanica sono discesi nel periodo 1890-95 dall'8 al 5 0|0, e così via, mentre i dividendi delle Banche private di Londra oscillano quasi tutti intorno al 20 0|0. E nulla diciamo di quelli del maggior Istituto di emissione italiano, i quali, se furono lauti una volta, sono ora tra i più magri.

La tenuità dei profitti delle grandi Banche d'emissione è indice dell'alto costo a cui esse compiono il loro servigio; il loro portafoglio è molto meno produttivo di quello delle Banche ordinarie di credito, perchè la cambiale è ad esse portata solo poco prima della scadenza; la parte della circolazione profittevole non è che piccolissima, perchè la restante dev'essere coperta da un enorme *stok* metallico improduttivo; i Governi impongono ad esse ogni sorta di servigi non rimunerati ed onerosi (tesoreria, pagamento delle cedole del Debito pubblico, esazione imposte, istituzione di molte sedi e succursali non proficue, ma volute per ragioni politiche).

Ma il peso che più gravemente preme sulle Banche d'emissione, e ciò è di speciale importanza per l'Italia, è quello delle imposte e delle tasse che, sotto molteplici forme, colpiscono la circolazione bancaria. Non solo da imposte e tasse comuni, quali quelle di ricchezza mobile, di bollo e registro, ecc., sono tormentate le Banche, ma anche, e quasi dappertutto, da una imposta *speciale* sulla circolazione. Il Nitti misura per ciascuna grande Banca d'emissione europea la grandezza di questo peso in rapporto alla circolazione e sui profitti, e le pagine ove quest'indagine è contenuta sono fra le più nuove ed istruttive che si possano leggere.

Un quadro riassuntivo raccoglie i dati che su tal argomento si hanno dal 1860 al 1896; orbene, vi s'impara che nel 1895 la Banca d'Italia pagava per imposte e tasse 5 milioni e mezzo di lire, contro una circolazione di 767 milioni, e il Banco di Napoli pagava circa 2 milioni contro una circolazione di 238 milioni e mezzo, mentre nello stesso anno la Banca di Francia pagava anch'essa per lo stesso titolo 2 milioni e poco più, ma contro una circolazione di più che 8 miliardi!

E, giustamente nota il Nitti, le cifre qui date si riferiscono alla circolazione media generale, ma quanta parte di questa rappresenta la circolazione utile?

Tutte le osservazioni e i dati raccolti, tutti i confronti istituiti dovrebbero, nel pensiero dell'autore, convergere ad un sol punto: dimostrare la costosità del biglietto di Banca e ricercare la relazione fra il costo di produzione del biglietto e il limite minimo dello sconto. A comporre il costo del biglietto concorrono gli elementi seguenti: spese generali e spese dei locali; personale e contabilità; di fabbricazione, trasporto e distruzione dei biglietti; le perdite; le imposte e le tasse sulla circolazione. Di ciascuno di tali elementi il Nitti presenta una analisi, corredandola di quei dati che s'è potuto procurare. Dell'imposta sulla circolazione, specialmente, discorre più a lungo, ricercandone la natura, esaminandone le forme, ed affermando che di essa è facile la traslazione sui consumatori del credito, e da questi sui lavoratori, onde non è punto quell'imposta democratica che a taluni può parere.

I dati, però, sinora raccolti non consentono ancora all'autore di stabilire quale sia presso le principali Banche d'emissione europee il costo di produzione del biglietto; ma egli crede che anche presso le maggiori non sia inferiore a 1 25 o 1 50 0|0, il che spiegherebbe come anche nei periodi di maggior abbondanza di danaro, neppure la Banca d'Inghilterra abbia uno sconto inferiore al 2 0|0. Per la Banca d'Italia egli crede che il costo del biglietto s'aggiri intorno al 4 0|0; onde la ragione di uno sconto tra il 4 1|2 ed il 5 0|0.

Di fronte a questa costosità del biglietto, l'autore pone la speditezza e la convenienza dello *chèque*, nel quale vede il mezzo di pagamento che un ulteriore sviluppo del credito generale, com'ora è comune nei paesi più ricchi e progrediti.

Non intendiamo far qui un esame critico di quest'opera: alcuni dei suoi punti fondamentali, e sopra tutti quello del costo di produzione del biglietto, potrebbero dar luogo ad un'ampia discussione, per la quale gioverebbe, però, aspettare che il Nitti pubblicasse i risultati dell'indagine da lui su tal argomento istituita e già condotta a buon punto. Dobbiamo però chiederci se in una economia monetaria possa intendersi per costo di produzione del biglietto, come elemento determinante del saggio dello sconto, il complesso delle spese che la Banca deve sostenere ripartito sui biglietti in circolazione, o non piuttosto il costo di produzione della merce monetaria che il biglietto rappresenta.

Qui abbiamo voluto soltanto segnalare quest'opera importante, per far conoscere quanto lume essa può gettare sul problema bancario italiano. Leggendola, molti punti oscuri di questo sono rischiarati, e se più lucidamente se ne veggono i difetti ed i mali, più lucidamente anche, per i copiosi raffronti e le acute osservazioni, se ne intravedono i possibili rimedi.

P. Jannaccone.

(1) Francesco S. Nitti: *Il saggio dello sconto e le imposte sulla circolazione bancaria*. (Estratto dagli atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli). Napoli, 1898.

Collegio di Cossato.

Roma, 8, ore 21,15. — Il *Fanfulla*, confermando il mio telegramma precedente intorno all'elezione di Cossato, aggiunge che sarebbe più desiderabile la soluzione che, ponendo fine ad uno stato anormale che dura ormai da troppo tempo, desse al Collegio di Cossato un egregio rappresentante nel degno figlio di Quintino Sella.

Il duello di Savigliano alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,20:

L'onorevole Poli ha presentato due interrogazioni alla Camera sul duello avvenuto testè a Savigliano tra ufficiali, in conseguenza del quale il tenente Vitali morì.

Una è rivolta al ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intende prendere per evitare i duelli fra gli ufficiali, tanto frequenti, e specialmente verso gli ufficiali superiori che spingono talvolta i subalterni a battersi; l'altra è rivolta al guardasigilli per sapere perchè vadano impuniti gli ufficiali superiori che spingono i subalterni a battersi in duello, e non si adoperano invece per proibire loro di violare la legge comune.

Chiamata sotto le armi.

Roma, 8, ore 17,15. — Il ministro San Marzano sottopose alla firma del Re il decreto con cui si richiamano sotto le armi i militari in congedo, durante la stagione estiva ed autunnale, a scopo d'istruzione. La chiamata si farà in periodi diversi, cominciando dal 22 maggio, nel qual giorno dovranno presentarsi per 20 giorni i militari della Sardegna della classe 1871.

Atti ufficiali.

Roma, 8, ore 20,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Consorzio di irrigazione della bealera del Molino di Levadigi, in provincia di Cuneo, a riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

E' disciolto il Consiglio comunale di Ameglia. Il dottore Ernesto Saroldi è nominato commissario regio.

L'indisposizione di Brin.

Roma, 8, ore 21,35. — Anche oggi il termometro apposto a Brin segnava 38 gradi. Però non vi ha nessuna gravità. L'*influenza* segue il suo corso. I dottori dicono che fra qualche giorno Brin sarà guarito.

Luzzatti e la Banca d'Italia.

Roma, 8, ore 17,20. — Si smentisce recisamente la notizia che il ministro Luzzatti abbia percepito 400,000 lire dalla Banca d'Italia per la tassa di circolazione dipendente dall'operazione d'acquisto della Rendita per conto del Banco di Napoli.

Voci di movimenti diplomatici.

Roma, 8, ore 22. — La *Tribuna* raccoglie la voce che l'ambasciatore Pansa sostituirebbe Ferrero. A Costantinopoli andrebbe il conte di Collobiano, che ora è a disposizione del Ministero.

La fine del dissidio San Marzano-Luzzatti

Roma, 8, ore 20,30. — L'*Italia Militare* dice che il dissidio fra i ministri San Marzano e Luzzatti a proposito dei decreti di collocamento in posizione ausiliaria si è appianato in seguito alla dichiarazione di Luzzatti che tali decreti saranno d'ora innanzi subito registrati e pubblicati.

Per la discussione sul progetto del Benadir

Roma, 8, ore 20,55. — Si afferma che il Governo eviterà che in occasione della discussione del progetto pel Benadir, questa si allarghi nel campo della politica africana in genere, e che occorrendo chiederà alla Camera che la rimandi a quando si discuterà il bilancio degli esteri.

Una parziale riforma della legge elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

L'Ufficio centrale del Senato, relatore Pellegrini, propone sia modificato l'art. 74 della legge elettorale politica, modificazione già approvata dalla Camera, secondo cui vengono computate nel numero dei votanti anche le schede bianche, restando escluse dal computo le schede bianche non autenticate dall'Ufficio elettorale.

Crispi indirizzerà una lettera ai suoi elettori.

Roma, 8, ore 21,10. — La lettera che Crispi indirizzerà agli elettori, poichè non si recherà a farvi un discorso, si pubblicherà martedì. Oggi Mussichi ha conferito nuovamente con Rudinì a proposito di tale elezione.

Mussichi partirà domani per Palermo.

Per le prossime esercitazioni miste.

Roma, 8, ore 20,55. — Durante le esercitazioni miste fra la flotta e l'esercito, che si svolgeranno sulle coste meridionali della penisola, sarà disposto un largo uso di semafori e di telegrafi senza fili. Parecchi reparti di truppe terrestri saranno imbarcati. Il partito offensivo sarà costituito dalle forze navali, quello difensivo dalle truppe di terra.

Per l'arresto di italiani a bordo dei bastimenti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

La Legazione italiana di Atene ha interpellato il Ministero per conoscere se a bordo dei bastimenti italiani, esclusi quelli da guerra, ancorati nei porti di Grecia, le Autorità locali possano procedere all'arresto di italiani, per reati comuni commessi fuori bordo, su territorio ellenico.

Il Ministero ha risposto affermativamente, sotto la riserva che l'arresto sia eseguito secondo le norme della vigente convenzione consolare.

Intorno alla prossima venuta dei Sovrani a Torino.

Roma, 8, ore 21,50. — Lunedì prossimo il prefetto della Real Casa, conte Gianotti, partirà alla volta della vostra città per provvedere al ricevimento ed al soggiorno dei Sovrani al tempo dell'inaugurazione dell'Esposizione.

Il Bollettino pel Ministero della guerra.

Roma, 8, ore 21,30. — Il *Bollettino del Ministero della guerra* di domani conterrà le promozioni degli ufficiali di complemento e della territoriale.

Le trazioni elettriche pei treni ferroviari.

Roma, 8, ore 21. — Sono terminate le sedute della Commissione per la trazione elettrica. La Società Adriatica ha presentato i progetti per le linee Lecco-Colico e per le vicinanze di Bologna. La Società Mediterranea ha presentato quelli per le linee Roma-Frascati e Milano-Monza.

Si era parlato anche della trazione elettrica di qualche carrozza ad accumulatore oltre i treni normali a vapore sulla linea Novara-Varallo.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,50:

L'*Italie* annunzia che il Consiglio dei ministri si radunerà il giorno 18 al ritorno di Zanardelli.

*** Nel pomeriggio d'oggi Rudinì e Luzzatti conferirono lungamente.

Sequestro di un giornale socialista.

Roma, 8, ore 17,15. — Oggi fu sequestrato l'*Asino*, in causa d'una vignetta ritenuta offensiva per la Corona.

Nell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,30:

Il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Fontana, ispettore a Roma, è traslocato ad Alessandria (Piemonte); Barati, ispettore ad Aosta, è traslocato a Cremona; Cherubini, maestro di canto alla Scuola normale di Pinerolo, è collocato in aspettativa.

Sono pubblicate le seguenti menzioni onorevoli:

Carattini Francesco, maestro a Gavi; Lecchi Giuseppe, a Felizzano; Barizzone Teresa, a Castelletto d'Orba; Prato Maria, a Origlio; Bobbio Bianca, ad Alessandria; Tenchi Virginia, ad Ovada; Reale Clemence, ad Arquata Scrivia; Cavanna Fanny, a Novi Ligure; Casalegno Giorgio, a Moncucco Torinese; Re Vincenzo, ad Alessandria; Aina Domenica, a Balzola; Baveria Emilio, a Villanova d'Asti; De Vecchi Caterina, a Casale Monferrato; Rota Caterina, a Cellamonte; Morisi Giulia, a Tortona; Serra Carlo, a Cisterna d'Asti; Ferrero Isabili Antonio, ad Alessandria; Terenghi Carlo, a Casalino; Cavalleri Luigi, ad Alessandria; Ferretti Luigia, a Casale Monferrato.

Come si chiamerà la *Varese*.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 20,30:

Si ha da Buenos Ayres che la *Varese*, testè venduta all'Argentina, sarà iscritta nei quadri di quella flotta col nome di *General Belgrano*.

Pel Sempione.

Milano, 8 (*Stefani*). — La Camera di commercio votò un sussidio di 10,000 lire pel valico del Sempione.

Il principe di Battenberg.

Sassari, 8 (*Stefani*). — Con treno speciale giunse a Chilivanì, alle 12,20, il principe di Battenberg, accompagnato da 72 ufficiali della squadra inglese ancorata nel golfo degli Aranci. I rappresentanti del prefetto di Sassari e del Municipio di Ozieri lo ossequiarono. Quindi nella sala del *Ristorante della Stazione*, elegantemente addobbata, vi fu una colazione.

Si scambiarono cordiali brindisi ed augurii di prosperità all'Italia e all'Inghilterra.

Il principe di Battenberg con gli ufficiali inglesi è ripartito alle 15,10 con treno speciale.

L'affare Zola dinanzi al Consiglio di guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,45:

Il Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy si riunì stamane nell'aula della Rue du Cherche Midi, onde decidere se esso debba o no sporgere querela contro Zola in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione.

L'udienza era pubblica.

Fungeva da cancelliere Vallecalle; era commissario Hervieu e relatore il maggiore Ravary.

Si diede lettura di una lettera del ministro della guerra, Billot, ordinante la convocazione del Consiglio, della querela che Billot aveva sporta contro Zola e che venne annullata dalla Cassazione e finalmente della sentenza della Corte di Cassazione.

Durante la lettura di questa sentenza alcuni membri del Consiglio di guerra diedero segni evidenti di malcontento e disapprovarono con esclamazioni accentuate il giudicato dei magistrati.

Si notificò quindi al Consiglio che due erano le questioni che sarebbero state ad esso sottoposte e sulle quali esso avrebbe dovuto pronunciarsi.

1° Il Consiglio di guerra dovrà sporgere una nuova querela contro Zola?

2° Il Consiglio di guerra deferirà Zola al Consiglio Superiore della Legione d'onore per avere mancato all'onore pubblicando la famosa lettera al presidente ed intitolata: *J'accuse?* Si dovrà chiedere al Consiglio della Legione d'onore la radiazione di Zola dai quadri dell'Ordine?

La seconda questione riescì inaspettata e sorprese alcuni membri, i quali si consultarono fra loro a voce bassa.

Poi, nulla più avendo da opporre il commissario Hervieu, il Consiglio di guerra entrò in deliberazione.

Venne anzitutto deciso che la discussione sarebbe continuata a porte chiuse.

Poco dopo giunse il generale De Pellieux, vestito in borghese.

Quando venne ripresa la pubblica udienza, il presidente annunciò che la deliberazione era stata aggiornata al pomeriggio, alle ore 14.

Frattanto nella rue du Cherche Midi cominciò a radunarsi una gran folla ansiosa di conoscere la decisione del Consiglio di guerra.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 8:

Il Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy si è riunito nel pomeriggio. Credesi che la deliberazione del Consiglio non si pubblicherà, ma si trasmetterà al Consiglio dei ministri che si aduna oggi stesso.

Si riapre il processo Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,50:

Questa sera il Consiglio di guerra ha deciso di domandare che si istituisca un nuovo processo contro Zola e di costituirsi Parte Civile.

Votò inoltre un ordine del giorno con cui si chiede che Zola sia cancellato dai registri della Legion d'onore.

Quantunque in alto luogo si desideri di terminare prestamente la faccenda Zola, mi risulta che gli avvocati di Zola intendono condurre i dibattimenti in modo più giuridicamente stringato. Si ritiene difficile che i processi abbiano luogo prima delle elezioni, poichè non vi sarebbe il tempo materiale, pel fatto che molti ufficiali costituendosi Parte Civile, e dovendosi escutere tutti i testimoni, saranno necessarie moltissime udienze.

Ciò impressiona i commercianti, i quali temono che si rovinerà nel momento più brillante la stagione pei probabili disordini che possono allontanare i forestieri.

Il tiratore Casella ed Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,50:

Dopo le dichiarazioni del diplomatico svizzero intorno ai rapporti fra Esterhazy e Schwarzkoppen, il *Siècle* pubblica una estesissima deposizione dello schermidore italiano Casella, dimorante a Parigi, intorno alle relazioni stesse.

Il Casella conferma le dichiarazioni del diplomatico svizzero e soggiunge che nel dicembre scorso si incontrò a Berlino col colonnello Schwarzkoppen il quale gli disse che Dreyfus è innocente e che Esterhazy è capace di tutto.

Quando il Casella ritornò a Parigi trovò il colonnello Panizzardi, il quale gli disse come Esterhazy, presentatosi a Schwarzkoppen, lo esortò a recarsi in casa Dreyfus per convincere i parenti che il condannato era colpevole, poichè in tal modo si salvava lui Esterhazy e Schwarzkoppen.

Questi gli rispose dandogli del pazzo; allora Esterhazy estrasse la rivoltella e minacciò Schwarzkoppen.

Fu dopo questa scena che Schwarzkoppen, addetto militare all'Ambasciata tedesca a Parigi, fu richiamato in patria.

La vertenza fra la Spagna e gli Stati Uniti.

La nota delle Potenze a Mac-Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 8:

La nota collettiva rimessa ieri a Mac-Kinley dagli ambasciatori delle grandi Potenze, non entra nel merito della questione; contiene solo un appello fatto agli Stati Uniti con intenti di umanità e di pacificazione.

Ricevendo la nota, il presidente si espresse con parole di gradimento pel passo fatto e di speranza di una soluzione pacifica.

***

Madrid, 8 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si riunirà domani per esaminare i dispacci attesi da Washington.

Il Congresso americano vuole la guerra

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,10:

Hobart, vice-presidente della Camera degli Stati Uniti, riferì al presidente che la coalizione dei repubblicani e dei democratici era sufficiente per dare al Congresso la maggioranza dei tre quarti dei votanti, necessaria per soverchiare ogni politica di pace che il Potere esecutivo intendesse proporre. Aggiunse che, se il presidente scaricasse sul Congresso la responsabilità dell'intervento immediato in Cuba, la maggioranza non esiterebbe ad accettarla.

Un telegramma del Papa.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 11,20:

Il giornale cattolico la *Kirchen Zeitung* riceve da Roma che il Papa telegrafò ieri alla regina di Spagna queste testuali parole: « Il mio cuore esulta nella speranza che si potrà evitare una nuova strage di uomini. »

Il fallito intervento del Pontefice.

Il ribasso della Rendita spagnuola.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,20:

In questi Circoli diplomatici si ritiene che il tentativo d'intervento del Pontefice sia definitivamente abortito, dopo l'intervento delle Potenze e le difficoltà oppostegli dagli Stati Uniti.

Infatti dispacci da Parigi, giunti ora, segnano un ribasso di tre punti sulla Rendita spagnuola con marcata tendenza a ribassare ancora.

Le conseguenze della guerra ispano-americana.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

L'*Opinione* si diffonde a dimostrare come tutte le Potenze hanno interesse di scongiurare la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti per evitare tristi conseguenze economiche, perchè la guerra sarebbe un serio ostacolo all'esportazione dagli Stati Uniti. L'*Opinione* dice che certamente si avrebbe un nuovo rincaro del grano.

Voci di guerra fra Spagna e Stati Uniti alla Borsa di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14,20:

Oggi alla Borsa è corsa insistente la voce che la guerra sarebbe stata dichiarata fra la Spagna e gli Stati Uniti; però nessuno la prese sul serio, ritenendola tendenziosa. Infatti la Rendita si mantenne più di ieri.

Circolare della Turchia sulla questione cretese.

Sanguinoso conflitto tra albanesi e serbi.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — E' annunziata una circolare della Porta agli ambasciatori turchi, spedita il 6 aprile, in cui si domanda l'applicazione il più presto possibile dell'autonomia a Creta, tutelando i diritti d'alta sovranità della Turchia.

Gli albanesi valicarono la frontiera serbo-turca. Dopo un conflitto sanguinoso, due gendarmi serbi furono uccisi.

DA ADEN

L'arenamento del « China » — Il contrabbando delle armi e gli ottomani protetti dall'Italia — Introduzione clandestina di armi in Dankalia.

(*Nostra corrispondenza*).

Aden, 29 marzo.

(B.) — La Casa Bienenfeld e C.ia, molto conosciuta nell'Eritrea, ha assunto l'impresa dei trasporti nell'Africa orientale britannica per vettovagliare le truppe dell'Uganda e le spedizioni che camminano verso l'Alto Nilo.

Un ufficio della casa Bienenfeld sarà stabilito a Mombasa e parecchi impiegati della stessa Casa sono già partiti da Mombasa per l'interno.

L'avvenimento del giorno è qui l'arenamento del grande piroscafo *China*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, nello stretto di Bab-el-Mandeb, sulla spiaggia dell'isola di Perim.

E' la seconda nave della stessa Compagnia che si perde nello stesso luogo. La *China* era partita da Aden per l'Europa il 24 corrente, con più di 100 passeggieri e colla posta dell'Australia e dell'India. Nessun accidente di persone si deve deplorare e si nutre la speranza che la *China* sarà disincagliata.

I turchi si ostinano a mantenere nell'oscurità la punta di Cheikk Malon, sulla costa arabica, riva orientale del piccolo stretto di Bab-el-Mandeb, e ciò è la causa di sinistri che hanno luogo abbastanza frequentemente.

Le navi che alla notte vogliono evitare i pericolosi scogli di Cheikk Malon si dirigono verso la punta opposta, l'estremità est di Perim, rischiarata da due fari.

Se esistesse un faro a Cheikk Malon, è evidente che i navigatori attraverserebbero sempre senza timore il suddetto stretto, dirigendosi liberamente per il mezzo, ed ogni rischio sarebbe scartato.

***

Un ufficiale turco è giunto per fare ad Aden ed a Gibuti un'inchiesta a proposito del contrabbando di armi nel Yemen. Esso ha scoperto che questi contrabbandieri sono press'a poco gli stessi che nella guerra italo-abissina fornivano armi agli abissini e che fra essi vi sono dei protetti italiani stabiliti nella Turchia.

Sembrerebbe infatti che alcuni consoli italiani nell'impero ottomano procedano con una deplorevole leggerezza allorchè si tratta di concedere delle patenti di protezione italiana a sudditi ottomani.

Una revisione di questi documenti non sarebbe di troppo. Ad ogni proposito si sente qui parlare di delitti, di furti, di birbanterie attribuite ad italiani, ed allorchè si esamina a fondo la cosa si trova che si ha da fare con individui che non sono mai stati in Italia, che non parlano l'italiano e che tuttavia hanno in tasca un passaporto italiano in regola che essi si sono procurati in Turchia. Dio sa con quali mezzi.

***

In questo momento si introducono in modo regolare armi in Dankalia: esse sono imbarcate a Gibuti. I velieri fingono di prendere il largo ed a notte alta le armi e le munizioni sono deposte a Sagallo nel golfo di Tagiourah.

Questi fucili attraversano il paese Aussa con l'acquiescenza dell'auliri e si pretende che essi entrano nel Tigrè per Antalo.

Il 22 corrente lo *steamer Afghanistan*, della Compagnia anglo-persiana-araba, proveniente dall'Inghilterra, ha lasciato a Gibuti una quantità considerevole di fucili e di cartucce.

L'esposizione dei secessionisti viennesi

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, aprile 1898.

(S. P.) — Gli esempi dati dai secessionisti della Germania e della Francia aveva destato da molto tempo il desiderio, nei loro confratelli austriaci, di fondersi in una Società forte abbastanza da poter aprire un'esposizione.

Difficoltà di natura diversa avevano impedito sin'oggi la realizzazione di questo progetto, sebbene in piccole dimensioni fossero stati fatti qua e là dei tentativi. E questi tentativi non erano rimasti lettera morta, ma avevano incontrato il favore del pubblico sempre, in fondo, avido di novità, anche se sterile.

Sentitisi incoraggiati, i secessionisti idearono d'aprire un'esposizione, affittando a tal uopo un locale che se non è di soverchio ampio, si adatta in principal modo per la luce e per la regolare disposizione delle sale.

L'addobbarono poi con gusto e proprietà, adornandola di vasi, di porcellane, di armadi medioevali, di ricchi trapunti giapponesi e cinesi, e di tanti altri ammennicoli che danno al tutto un'aria un po' fantastica, atta a disporre assai bene l'animo del visitatore.

Anche il catalogo, che una simpatica biondina vi offre, è opera degli artisti, ed è corredato di graziose vignette che illustrano i lavori.

Insomma in tutti quei particolari, che tanto possono influire sul pubblico, i secessionisti ebbero la mano felice, e appena posto piede nel loro tempio, esclami anche tu con gli altri: *Reizend* (leggiadro).

Con questa disposizione, che suona come una intima nota armonica, si entra coll'animo proclive all'indulgenza. E d'indulgenza i secessionisti hanno bisogno, perchè se secessione non è puro abbozzo, non è peranco cosa finita. Essa è della ricerca del nuovo, dello sconosciuto: il che, per molti riguardi, può attrarci più del cognito, del compiuto, sempre perchè vi si scorga il talento, se non la provetta perizia dell'artista. Se al contrario vi si scorgono soltanto degli esperimenti mal riusciti, dei tentativi falliti, allora si dovrebbe essere severi nel giudizio, perchè in tal modo, invece dell'efficacia benefica che i secessionisti vogliono esercitare, finiscono per guastare completamente il sentimento artistico generale.

Va bene cercare il vero, ma quando questo vero non è che una degenerazione, la sua riproduzione non potrà certamente esser considerata opera lodevole. Ora consideriamo uno dei casi che più di tutti hanno sempre attratto la nostra attenzione: il corpo umano.

E' logico, dirò dippiù, è sano ritrarre dei corpi di donna, nei quali a parte qualsiasi classicismo, non trovi nemmeno una di quelle doti che finora, almeno, costituirono sempre i requisiti maggiori della loro grazia? In questa Esposizione sono incensati i corpi macilenti, dalle forme deturpate, tutti nervi e clorosi; son questi gl'ideali dell'eterno femminino avvenire? Figure infelici d'un sesso degenerato che dal classicismo ci portò alla scuola simbolica, per finire a quella del supernomo! Capisco che mi si obbietterà che secessione significa ribellione: rivoluzione contro ogni arte e scuola, lotta contro ogni vecchia teoria. E sia, ma arte deve per sempre rimanere; arte mantenga almeno intatta la concezione del bello.

Che se poi scendiamo ai particolari, troviamo che l'intenzione ci sfugge spesso per mancanza di chiarezza: lasciandosi dietro una tecnica che per troppa affettazione di semplicità nei mezzi, finisce per esser un'imbrattatura nella quale i colori sembrano danzare una ridda infernale.

Pure qualche volta l'intenzione dell'artista fa capolino attraverso tutto questo mescolamento di tinte, di linee, di striscie; e allora ce ne interessiamo, ma spontanea ci viene la domanda alle labbra: e varrebbe proprio la pena di completare quest'idea?

Ad onta di ciò fra questi secessionisti ce ne sono di quelli che mostrano un gran talento; ma questi non sono più secessionisti, essi possono entrare colla testa alta in qualunque *Salon*, perchè dovunque hanno diritto d'esservi accolti. Questi non sono abbozzanti: sono artisti veri che hanno cercato e hanno trovato: hanno studiato e sono riusciti.

Così, ad esempio, in Segantini, che in questa esposizione occupa forse il primo posto, troviamo nei suoi quadri tutta la malinconia delle sue Alpi trentine, e la riproduzione è tanto vera che ci immedesimiamo coll'anima sua. E la sua tecnica, tutta sua, originale, stupisce: nè si arriva così subito a spiegarci come riesca da quello strato di colore con cui cosparge la tela, a ricavare poscia colle sfumature del pennello, effetti si sorprendenti.

Anche nel ritratto di Carlo Botta e nello studio d'una testa di donna — *Foglia di rosa* — spicca la sua individualità; come pure è profondamente pensata la evocazione creatrice della musica. I suoi disegni pure attirano l'attenzione, però nelle fantasie notturne, raffiguranti le lussuriose e le cattive madri, la chiarezza del soggetto sfugge.

Un altro artista che piace o piacerà, perchè pieno di forza e di talento, è il belga Meunier. Ha esposto circa 30 opere, di cui una parte ci fa conoscere il pittore, l'altra lo scultore: in ambo l'artista geniale che ci fa sentire quasi il movimento socialista. Le sue figurine di operai lasciano forse a desiderare nelle proporzioni, non nell'espressione, che in tutte è viva, palpitante.

Il Krämer di Vienna, che nel ritratto dei suoi genitori si mostra più che perito, nell'annunciazione a Maria è preso da una vertigine di tinte.

Schönbayder-Müller di Fontainebleau ci dà un sorgere del sole d'un effetto che non vidi mai. Lo splendore abbagliante del sole si disse sempre che non si può rendere in pittura. Lo Schönbayder ha provato il contrario e ci è riuscito a perfezione.

Non parlo del Böcklin, perchè troppo conosciuto anche in Italia, nè dell'ottuagenario Rodolfo Alt, l'acquarellista celebre, che, ad onta dell'età, trova ancora la mano ferma e l'occhio sicuro per ritrarre la sua vecchia Vienna. Del resto nè l'uno nè l'altro di questi artisti sono secessionisti, nè si capisce perchè figurino in questa Mostra, dove sono certamente un ornamento importante.

Mentre molti pittori non dicono proprio nulla, c'è uno stupendo ritratto di Rochefort del 1881. L'intera figura del vecchio rivoluzionario spicca con un'armonia di contorni

bellissimi sul fondo grigio; e quella testa dai capelli argentati, pare si muova. D'una altrettanta efficacia sono i due ritratti del danese Kroger.

Sorprendente riesce pure l'effetto di luce che ha saputo imprimere il Kerewel nella sua *Driade*: nella verzura umida dei boschi che stanno al rosseggiare della sera, quando i boscaiuoli segano l'albero nel quale essa è nascosta.

Il Dettmann, il secessionista per eccellenza, ha una primavera dappertutto, con effetti di luce bizzarri. I suoi amoretti poi sono quanto di più stravagante la mente d'un artista possa immaginare.

Assai graziosi e molto ammirati sono i bronzi del principe Paolo Troubetzkoy. Sono eseguiti con grande semplicità, forse anche troppa, ma da mano sicura e provetta.

Ci sarebbe ancora qualcun altro da menzionare; ma il giro è stato anche troppo lungo ed io m'affretto ad uscire, augurandomi che a questo debutto di secessionisti austriaci, che se non fu un trionfo, fu assai incoraggiante, seguano altre Esposizioni che mostrino come questi ribelli sappiano combattere e vincere. Le doti richieste non mancano in tutti.

L'agente italiano di Sofia dal sultano.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Dopo il Selamlik il sultano ricevette Pansa, che gli presentò l'agente italiano a Sofia, Silvestrelli.

Una vittoria inglese nel Sudan.

Cairo, 8 (*Stefani*). — Kitchener si è impadronito stamane del campo trincerato di Mahmoud. Le perdite dei dervisci sono considerevoli.

Navigazione.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il *Colombo*, della Italo-Brasiliana, è giunto.

La vita che si vive

Siamo in un quarto d'ora di scioperi.

Sciopero di campanari a Ferrara, sciopero di gasisti a Milano, sciopero di guardie a Napoli. Avete letto come avvenne quest'ultimo.

Le guardie, riunite per essere passate in rivista dal loro comandante, all'entrata di questi nella sala si misero a fischiare come se invece del loro capo fosse entrato un *Giglione* sfiatato.

Il comandante, per tutta risposta, sguainò la durlindana, e con la sua più bella voce gridò:

— Chi ha cuore si faccia avanti!

Ma evidentemente le guardie erano senza cuore, poichè tutte stettero ferme. Invece, con un accordo da perfetti suonatori d'orchestra, fischiarono una seconda volta più forte della prima.

Il fatto fa pensare. Se le guardie danno di questi esempi di disordine, occorrerà creare un Corpo di sopra-guardie che sorveglino le guardie così come si hanno le sopra-scarpe per conservare le scarpe dall'umidità.

⁂

In uno studio psicologico Max Nordau dimostra che il riso è una funzione di carattere biologico subalterno.

Più il cervello si sviluppa e più i suoi centri di inibizione sono forti e più facilmente essi arrestano il libero giuoco degli impulsi involontari. Il riso è perciò più proprio agli spiriti rudimentali, ai fanciulli, ai selvaggi, agli ignoranti, agli incomprensivi ed ai misoneisti; anzi c'è persino una razza di scimmie che ridono press'a poco come noi.

L'uomo superiore, cioè il super-uomo, invece si distingue per la sua serietà; rifugge istintivamente da ogni clamore *risaiolo* che lo fa discendere di un gradino verso le razze inferiori.

⁂

A Vienna venne bandito un concorso di waltzer. Dodici coppie vi presero parte.

A mezzanotte l'orchestra intonò il waltzer: *Il bel Danubio blu*, ed i ballerini incominciarono a danzare.

Le prime due coppie si fermarono alle 1,45, tre altre coppie alle 2,20 e tre altre alle 4. Un quarto d'ora dopo una ballerina cadde svenuta e pochi minuti appresso altre due coppie cedevano il campo all'ultima coppia che ballò fino alle 4,50.

⁂

La penultima.

Stupidini, maestro ai suoi piccoli scolari.

— Domani vi racconterò la storia dell'uovo di Colombo.... Ogni scolaro porterà un uovo; chi non può aver l'uovo, basta un po' di burro!...

⁂

L'ultima.

La cameriera ha per mano un bambino, che tiene gli occhi fissi sul mendicante cieco:

— Non guardarlo così, se ti vede ti bastona!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Corte-o.
Per oggi: Sciarada.

Il mio *primo* è in Oriente,
Il *secondo* nel mare.
L'*inter*, per chi è paziente,
Facile è indovinare.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il miracolo di Castelvenere.

BENEVENTO, 7. — Da parecchi giorni la campagna di Castelvenere di Cerreto Sannita è invasa da un numeroso pellegrinaggio di fedeli, i quali giungono anche da paesi lontanissimi, dopo viaggi di parecchie ore.

Una donnetta del popolo — a quanto si racconta — avrebbe avuto la visione la Madonna, la quale le avrebbe detto che presso il cimitero, presso il cosidetto Vallone, nel fondo rustico *Quattro Moggia* appartenente al signor Domenico Piccirillo, avrebbe dovuto scavare fino a trovare una effigie della Vergine dei Sette Dolori, la quale reclamava l'adorazione dei credenti.

La visionaria raccontava anzi i particolari del come sarebbero proceduti questi scavi nel caso si fossero fatti.

Figuratevi il chiasso del popolino appena ebbe contezza del miracolo straordinario.

I lavori di scavo furono iniziati in quel posto indicato, e continuano ancora, anche perchè si è duplicato l'ardore quando si sono riscontrate esatte le particolarità enunciate dalla donna che vide l'apparizione.

Si sono scavati diversi oggetti ed a trenta metri s'è scoperta la volta di un arco, in fondo al quale — sempre secondo la visionaria — dovrebbe trovarsi l'effigie!

Si aggiunge che le acque che scorrono vicino agli scavi han già prodotto effetti miracolosi su parecchi malati che vi si sono bagnati!

Il fatto sta che da alquanti giorni la folla si accalca in quella contrada, eccitata dalla leggenda che via via assume forme stupefacenti.

Un bambino che cade dal treno e gli corre dietro per raggiungerlo.

COMO, 7. — Ieri nel treno proveniente da Milano era salita a Sesto San Giovanni una donna, certa Perego Teresa con un suo bambino, d'anni 4, per nome Ferdinando.

Prima di giungere a Cucciago, poco distante dalla galleria che si trova tra Cantù e quel paese, pare che il bambino si fosse avvicinato allo sportello dello scompartimento di terza classe.

Non si sa bene se lo sportello non fosse stato convenientemente assicurato, o il bambino nella sua irrequietezza fosse riuscito a sporgersi dal finestrino, è certo che ad un dato punto scomparve cadendo sulla strada ferrata.

Immaginarsi lo spavento dei viaggiatori e lo strazio della madre.

Quelli che poterono si affacciarono, gridando di fermare, mentre da tutti gli altri scompartimenti si guardava verso la coda del treno credendo di vedere da un momento all'altro l'infelice caduto sfracellato.

Ma con gran meraviglia dei viaggiatori, si vide invece il bambino puntare le manine ed i piedi al suolo e venir su in quattro tempi, poi, rispondendo agli incoraggiamenti dei suoi compagni di viaggio che, fuori dai finestrini, si sbracciavano, sventolando fazzoletti per rianimarlo, prese la rincorsa e via per quanto gli permettevano le sue gambe a correre dietro al treno per non perdere la mamma.

Ma il treno ben presto scomparve, ed il piccolo Ferdinando non si vide più.

Non appena la madre fu a Cucciago, discese dal treno e corse incontro al figliuolo; lo trovò infatti che, stanco di correre, se ne veniva verso Cucciago a piccoli passi, piangendo e chiamando la mamma.

A Cucciago fu medicato d'una contusione che si era prodotta alla fronte, poi, col diretto successivo che giunge a Como alle 8 e minuti, proseguendo colla madre il suo viaggio ritornò ad assistere alla processione ed a visitare la fiera.

La fuga avventurosa di un ladro.

FIRENZE, 7. — Due ladri, dopo aver mangiato e bevuto in una fiaschetteria in via Romana, penetrarono, eludendo la vigilanza dei padroni, nell'abitazione attigua alla bottega e vi rubarono dei vestiti e delle scarpe. Uno di essi, messa tutta questa roba in un sacco, colla speranza di andare a finire in istrada, attraverso un cortile, saltò un muro e si trovò nel piazzale della Cereria. Questo giardino è chiuso dalle mura di Boboli e dalle case di via del Romito.

Il ladro, poco pratico, si smarrì; la sua presenza in quel luogo fu avvertita da una donna, che, affacciatasi alla finestra, gridò al ladro.

Un cane di guardia alla Cereria avendo di già abbrancato lo sconosciuto, che, morso ai polpacci, dovè impegnare con lui una lotta disperata. Egli tentava di svincolarsi dal morso, ma veniva impedito dal cane, che lo mordeva ripetutamente, strappandogli anche i pantaloni.

Alla fine quel ladro potè saltare nell'attiguo giardino del sig. Gatti.

Ma già molta gente si era messa in allarme, ed un certo Faustino Pecci, per impaurire il ladro, che si era rannicchiato in una siepe, esplose in aria un colpo di rivoltella.

Dalla siepe fu scovato dal suo terribile nemico, il quale come da varie persone si accertò era stato portato nel giardino ed aizzato contro di lui.

Finalmente il ladro, dopo aver abbandonato il sacco, saltò sopra un albero e di là in via del Romito, ove riuscì ad eclissarsi colla fuga.

Due bambini che mangiano erbe velenose.

GALLARATE, 7. — Due cuginetti, Molinari Luigi, d'anni 3, ed Eugenia, d'anni 2, di Ferno, si erano divertiti fra di loro, giocherellando in un orto, mentre i loro genitori attendevano ai lavori di seminagione.

Sul far della sera i due piccini, accusando forti dolori di ventre e vomito, vennero visitati dal medico, che prescrisse dei calmanti. La bambina Eugenia, infatti, in breve fu fuori di pericolo; il Luigino invece soccombette durante la notte.

Dubitandosi che i due piccini avessero mangiato delle erbe velenose, ieri venne praticata l'autopsia.

Lo stomaco del bambino venne inviato a Milano per più accurata indagine.

Uno svizzero che vince L. 170,000 al Lotto.

LUINO, 7. — La settimana scorsa un signore del Canton Ticino venne a Luino e giuocò varii numeri al Banco del Lotto.

Sabato, all'estrazione di Milano, furono estratti tutti quanti i numeri di quel signore, così ch'egli guadagnò la non lieve somma di L. 170,000.

Fatale conseguenza del sonnambulismo.

PIACENZA, 8. — Nel piccolo e vicino paesello di Castell'Arquato abitava il muratore Goldoni Francesco, d'anni 35. Costui, come di consueto, verso le ore 21, erasi recato a dormire sul fienile d'una cascina. Ma essendo affetto da sonnambulismo, s'alzò dal posto dove dormiva e mettendo il piede fuori, cadde sul selciato battendo col capo sulla ruota di una carrettella che vi era sotto, riportando delle gravi contusioni alla spina dorsale ed al capo, per le quali dovrà soccombere.

Ha sei figli.

Condannato trentadue volte!

UDINE, 7. — Fabbro Antonio, d'anni 47, imputato di questua, violenza e oltraggi ai vigili urbani, fu giudicato per direttissima da questo Tribunale, che lo condannò a quarantacinque giorni di reclusione.

E' questa la 32ª condanna del Fabbro.

Il drammatico suicidio di una donna a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 21,35:

Stamane certa Natale Maddalena, d'anni 39, moglie del nostromo dei bacini di carenaggio, sofferente da lungo tempo per attacchi epilettici, si tagliava la gola con due colpi di rasoio.

L'infelice spirava quasi subito. Lascia tre bambini in tenera età.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI

7 aprile. (Ast.). — **Società magistrale.** — Ieri, nella sala di direzione delle scuole elementari maschili, ebbe luogo una numerosa riunione di insegnanti per la definitiva costituzione della Società magistrale, l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche.

Lo schema di Statuto presentato dalla Commissione provvisoria fu approvato all'unanimità. Quindi si procedette alla nomina dei membri del Consiglio direttivo. Risultarono eletti: il signor E. Morrone, presidente; Siccardi, vice-presidente; i signori Marcario, Valsania e Perodiana, e le signore Negria Massa-Fugaro, Odone Fantini e Borgetti, consiglieri.

Il comm. Leopoldo Ottolenghi fu acclamato patrono benemerito, e l'assessore per la pubblica istruzione, comm. Becca, presidente onorario. Il cav. don Massa, direttore delle scuole elementari, e la signorina Orio, direttrice delle scuole elementari femminili, furono nominati vice-presidenti onorari, ed il sindaco e alcuni altri soci onorari.

BORGOSESIA.

7 aprile. — **Una festa operaia.** — Domenica, 24 corrente, avrà luogo l'inaugurazione della nuova bandiera della Società operaia di Borgosesia, di cui sarà padrino l'on. Rizzetti, deputato del Collegio.

Pronuncierà il discorso inaugurale l'on. Chiapperò. Seguiranno un banchetto, concerti, luminarie e altre feste.

CUNEO.

8 aprile. (Urb.). — **Liste elettorali.** — Si è adunata la Commissione provinciale elettorale che approvò le liste elettorali amministrative e politiche del corrente anno dei seguenti Comuni: Argentera, Barolo, Bergolo, Borgomale, Bosia, Bra, Castelletto Monforte, Castiglion Falletto, Castiglione Tinella, Castino, Cerretto Langhe, Cissone, Cornegliano, Cortemilia, Cossano Belbo, Cravanzana, Gorrino, Grinzane, Lequio Berria, Levice, Monchiero, Monforte, Monta, Monteleupo, Neviglie, Perno, Piobesi, Pocapaglia, Priocca, Rocchetta, Rodello, Roddino, Santa Vittoria, Serralunga, Sinio, Somano, Sommariva Perno, Torre-Bormida, Torre Uzzone, Trezzo Tinella, Verduno, Vezza d'Alba, Aisone, Argentera, Bersezio, Cartignano, Caraglio, Celle Macra, Fossano, Gaiola, Montemale, Pagliero, Pietraporzio, Prazzo, Roaschia, Rocca Sparvera, Sambuco, San Damiano Macra, Tarantasca, Vinadio, Valloriate e Villar San Costanzo.

Approvò poi le liste elettorali di Ceva divise per frazioni e la ripartizione del Comune di Canosio in due Sezioni elettorali, confermando la massima di giurisprudenza adottata lo scorso anno.

SALUZZO.

8 aprile. (Mus.). — **Alla Sotto-Prefettura.** — Ieri l'altro partiva per Savona questo sotto-prefetto, cav. Piccinaldi, dopo breve residenza fra noi. A succedergli fu nominato il cav. Benedetti, attuale sotto-prefetto a Rimini. Appresasi colà la notizia del suo traslocamento, il sindaco inviava al nostro un telegramma al quale il nostro sindaco, avv. Giavaria, rispondeva con altro telegramma.

TAVAGNASCO.

9 aprile. (Stella). — **Festa operaia.** — Lunedì prossimo, 11 corrente, la Società liberale operaia di Mutuo Soccorso festeggierà solennemente l'inaugurazione della propria bandiera e della sede sociale.

E' assicurato l'intervento alla festa del deputato del Collegio onorevole Parisot, dei consiglieri provinciali avv. Saudino e cav. Mongenet, di quasi tutti i sindaci del Mandamento, oltre alle rappresentanze di numerose Società operaie.

VERCELLI.

8 aprile. (Lan.). — **Suicidio in caserma.** — Stamane la caserma di fanteria, ove ha stanza il 42º reggimento, venne funestata da un brutto fatto di sangue. Il soldato Motta Luigi, d'anni 21, da Milano, era rimasto fuori dal quartiere tutta stanotte e non era ritornato che stamane a giorno inoltrato. Chiestogli dai superiori il perchè di tale infrazione alla disciplina, rispose che avendo ricevuto danari da casa aveva voluto spassarsela un po', per cui il superiore gli ordinò di salire in camerata a prender lo zaino ed entrar quindi in carcere. Il Motta, salito al camerone, si tolse una scarpa e appoggiato il dito pollice sul grilletto del fucile weterly si sparò un colpo sotto il mento, che lo fece cadavere all'istante. Il proiettile, penetratogli nel mento, gli attraversò la testa uscendogli dal cranio e andandosi a conficcare nella volta del camerone. Fu sul luogo il vice-pretore avv. Sampo per le constatazioni di legge.

— **Per vendetta.** — A Gattinara, per basso rancore o sfogo di vendetta, certo Motta Costanzo, colla complicità dei suoi fratelli, tagliò dalla vigna di Ferdino Maria e Caldadoca Carlo 100 ceppi di vite, recando ai proprietari un danno di oltre duecento lire.

La stessa notte a danno di tal Motta Antonio, pure di Gattinara, per mano di vandali ignoti, vennero recise al piede 240 piante di vigneto già adulto, per un complessivo danno di lire 400.

L'autorità fa serie indagini per trovare i colpevoli e togliere questa piaga che dura da troppo tempo in quel paese vinicolo.

Al Consiglio comunale di Novara.

Per la Camera di commercio.
Una singolare votazione.
Provvedimenti varii.

Novara, 8 aprile.

(Gu...) — Ieri sera vi fu adunanza del Consiglio comunale, presieduta dall'assessore anziano Righini.

Venne fatta una raccomandazione alla Giunta a proposito della nuova fase in cui è entrata la questione della Camera di commercio di Novara. Il Ministero chiese il parere del prefetto di Torino, il quale, a sua volta, volle sentire il parere di codesto Municipio.

La Giunta municipale di Torino ha già deliberato di proporre al Consiglio di rispondere sfavorevolmente al distacco dei circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo dalla Camera di commercio torinese, ed è facile prevedere che il Consiglio comunale di Torino voterà in tal senso. Si è perciò raccomandato alla Giunta di far conoscere al Governo, per mezzo del prefetto di Novara, che qui si ritiene inopportuno e non disinteressato, il parere chiesto, e che il Governo deve invece tener calcolo dei voti dei commercianti dei quattro circondari suddetti, i quali sono i soli in grado di conoscere se il distacco dalla Camera di commercio di Torino sia o non di vantaggio ai loro interessi.

Il *presidente* assicurò che la Giunta si sarebbe occupata di tale questione.

Si stabilì che le sedute del Consiglio, nella corrente sessione, si tengano nei giorni di lunedì e giovedì, alle ore 21.

Vengono poscia nominati il consigliere Righini, presidente della Biblioteca civica; l'avv. G. P. Mondaini, membro della Commissione permanente scolastica; i signori Minola Emanuele, Porazzi cav. G. B., Rossi Giuseppe e Caltani Augusto, amministratori dell'Istituto musicale Brera.

La Giunta chiedeva poi in seduta segreta la ratifica di una deliberazione d'urgenza da essa presa contro il ricorso presentato alla Giunta provinciale amministrativa da una guardia daziaria stata licenziata. Vi fu una discussione piuttosto disordinata, ed una grande disparità di pareri sulle attribuzioni della Giunta e del Consiglio in tale questione. Venutosi poi a votazione, la Giunta, per un sentimento di scrupolosa delicatezza, si astenne, e così la proposta della Giunta non raccolse che quattro voti favorevoli contro quattro contrari e 21 astenuti. Seduta stante si raccolse il numero di firme necessario per far riportare la questione in Consiglio, ove, è sperabile, si prenderà una deliberazione più ponderata.

SPORT

Concorso nazionale scolastico per l'educazione fisica.

Il ministro dell'istruzione on. Gallo, d'accordo colla presidenza del Tiro a segno e col Comitato dei concorsi ginnastici di Torino, ha stabilito che le gare fra le Università, Istituti superiori e altre scuole abbiano luogo dal 4 al 7 giugno.

Una passeggiata dell'*Audax Italiano*.

La Sezione di Torino dell'*Audax Italiano* indice per domani, 10, una passeggiata sul percorso Torino-Orbassano-Avigliana-Torino (km. 60), da effettuarsi in ore 3. Ritrovo, piazzale della stazione Torino Porta Nuova, ore 7,30, partenza ore 8.

Detta passeggiata verrà effettuata qualunque sia il tempo.

Arti e Scienze

Nuove composizioni di Giuseppe Verdi all'Opéra di Parigi.

La critica dei giornali parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 12:

La prima esecuzione dei pezzi sacri del Verdi nel teatro dell'Opéra e per conto della Società del Conservatorio, ebbe un successo completo.

Lo *Stabat* per coro a quattro parti ed orchestra ed il *Te Deum* per doppio coro ed orchestra furono lungamente e calorosamente acclamati e malgrado che l'esecuzione corale non fosse perfetta.

Le *Laudi* per quattro voci sole di donna (due soprani, mezzo soprano e contralto) furono bissate: l'esecuzione ne fu meravigliosa per parte delle signore Ackté, Grandjean, Heglon e Delna.

Bene pure nei due pezzi dello *Stabat* e del *Te Deum* l'orchestra diretta dal Taffanel.

Il teatro presentava un aspetto imponente: assisteva l'ambasciatore italiano conte Tornielli.

Numerosi erano i critici tedeschi, inglesi, belgi ed italiani.

Le *Laudi alla Vergine* vennero giudicate una pagina di fattura squisita, il più delicato commento ai celebri versi danteschi. Uniforme senza essere monotono, il canto procede semplice ed elegante nel più elevato ascetismo. Un eminente critico francese, mio compagno di palco, mi disse che se Dante scendesse dal cielo abbraccierebbe Verdi.

Questa sera ha luogo la seconda esecuzione, ed il teatro è già tutto venduto.

L'arte italiana ha dunque avuto un nuovo e splendido trionfo per opera del Verdi, straordinario esempio di attività geniale.

Dicesi che i tre pezzi verranno eseguiti per la prima volta in Italia nel prossimo maggio nei concerti dell'Esposizione a Torino, sotto la direzione del maestro Toscanini.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20:

Il maestro Alfredo Bruneau nel *Figaro*, dopo aver detto che i nuovi pezzi di musica sacra del maestro Verdi erano attesi con ansietà, li esamina e dice che il primo e il terzo sono ispirati da testi latini e in forma drammatica, e conservano lo stile teatrale della *Messa di Requiem*, mentre il secondo pezzo è di sentimento contemplativo.

Fourcaud nel *Gaulois* dice che il pubblico applaudì più vivamente le *Laudi*, ma che egli preferisce il *Te Deum* per la possente grandezza dell'introduzione e la bellezza e purezza della perorazione. Secondo questo critico, Verdi però è sempre un artista fatto pel teatro.

“LA SORELLA MAGGIORE„

(*Commedia in 4 atti di* Giulio Lemaitre).

Le sei figlie di un pastore protestante — Puritanismo e « flirt » — La caccia al marito.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 7 aprile.

(A. C.) — L'*Ainée*, di Giulio Lemaitre, in origine, doveva rappresentarsi alla Comédie Française.

Scritta nel 1893, col titolo: *La Dévouée*, non potè essere letta interamente alla casa di Molière, perchè l'autore, colpito da malattia improvvisa, dovette arrestarsi dopo il primo atto, con grande rammarico degli intervenuti.

Perduto il suo turno, vista la quantità enorme di drammaturghi che sollecitano i favori del signor Claretie, questi quattro atti pieni di spirito e di acuta osservazione rimasero nel cassetto dell'eminente critico, fino che, rinnovati e ribattezzati, furono chiesti dal direttore del Gymnase.

E ieri sera, per la prima volta, sono stati rappresentati davanti ad un pubblico, nel quale la curiosità, eccitata dal ricordo dei successi dello scrittore, era aumentata dalla recente avventura toccatagli per una troppo vivace critica alla *Frédégonde*, del Dubout.

L'*Ainée* è la figlia maggiore di un pastore protestante, chiamato Petermann, che ha cura delle anime della piccola città di Vieux-Châtel, in Svizzera, e che, a momenti perduti, giuoca alla borsa su i titoli delle miniere d'oro, sacrificando i propri risparmi.

Lia si occupa delle sue cinque sorelle, il collocamento delle quali riesce assai difficile a cagione della assenza completa di beni di fortuna, e della emancipazione a oltranza che il padre, assorbito dalle speculazioni e dalle pratiche religiose, non pensa a limitare.

Nora, Dorotea, Desdemona, Elsa ed Elisabetta, però, vogliono a qualunque costo maritarsi, e per raggiungere il loro scopo si abbandonano a confidenze indecenti con i giovinotti che le corteggiano. Nora e Dorotea, poi, più delle altre inviperite, rapiscono alla povera Lia due pretendenti.

Il pastore Mielle, che aveva posti gli occhi su la « ainée », è adescato da Nora, che lo persuade, lo trasforma, lo fa divenire un pa[illegible] « rigolo », lo sposa e finalmente lo inganna.

La dolcezza del carattere e la bellezza tranquilla di Lia avrebbero sedotto il vecchio sindaco Müller, che non è bello nè galante, ma ha qualità solide, per le quali la fanciulla acconsentirebbe a dedicargli la propria esistenza. Ma Dorotea, che ha indovinato un marito nell'antico amico, tanto si adopera, che riesce ad ottenerlo.

La povera giovine vorrebbe ribellarsi. L'eterno sacrifizio le è di peso, e le prediche del padre, e le ipocrisie di lui, che non permette alle figliuole la lettura dei romanzi francesi, ma non vieta loro di avere facili costumi, la irritano.

L'animo suo ha bisogno di conforto, e durante un ballo, una sera, le proteste d'amore di un ufficiale degli ussari, che essa crede onesto e leale, fanno facile breccia. Conversando, lo segue, attraverso il giardino, fino nel padiglione da lui abitato, dove, improvvisamente, smascherando il suo giuoco, egli tenta di violarla.

Ma intanto gli invitati, accortisi dell'assenza della coppia, la cercano, ed arrivano nel momento in cui la fanciulla, riuscita a svincolarsi dalle braccia del seduttore, fugge dalla casa, vergine ancora, ma perduta nella considerazione.

— Lia ha mancato di furberia — osserva Nora, approvata dal padre e dalla madre, che, ipocriti entrambi, avrebbero preferito che il danno fosse stato completo, ma minore lo scandalo. Dalla confessione di Augsbourg i Petermann si erano mantenuti illibati! Doveva una loro figlia macchiare il nome onesto!

Gli ingiusti rimproveri fanno traboccare la coppa. Lia è decisa ad abbandonare la famiglia, e, inorridita ancora per i brutali attacchi dell'ufficiale, rifiuta la casa che, per suo incarico, uno zio di lui le offre, per riparazione.

Ma siccome il precetto del lieto fine deve essere osservato nell'opera drammatica di un critico, la condotta generosa e disinteressata della « ainée » conquista l'affetto dello zio, che le propone di divenire sua moglie.

E la commedia termina con lo sposalizio di tutte le altre figlie del pastore, ciò che fa dire a Catulle Mendès, dopo avere conosciuto che il successo è stato *très vif*, che il quadro finale potrebbe servire di insegna per una agenzia matrimoniale.

Il lavoro, vero gioiello letterario, per l'ambiente in cui si svolge l'azione, non può interessare eccessivamente un pubblico parigino, ma riesce però a dimostrare la necessità del celibato dei preti.

Al politeama Gerbino. — Stasera avrà luogo la prima rappresentazione di *Un client sérieux*, atto comico nuovissimo di Georges Courteline, rappresentato per molte sere a Parigi sulle scene del Gymnase.

Precederà la commedia in due atti di Ivan Turgueneff: *Il Pane altrui*, che ricompare per la seconda volta sulle scene torinesi.

La prima della Leigheb-Reiter all'Alfieri. — Rammentiamo che questa sera l'ottima Compagnia Leigheb-Reiter intraprenderà un corso di rappresentazioni all'Alfieri. La commedia è: *Rosa a discrezione*.

Teatro Balbo. — Questa sera adunque al Balbo si inaugura l'annunciata stagione d'opera e ballo con *Cavalleria Rusticana*, del Mascagni, e col ballo *La Civiltà*, del coreografo Franco.

Un concerto Rosalinda Grassi. — E' alle viste un concerto che la bravissima artista signorina Rosalinda Grassi, già nota pel successo riportato in altri concerti, darà prossimamente in una sala da destinarsi. Questo concerto è posto sotto l'alto patronato di S. A. la principessa Letizia, che è sempre lieta di proteggere le arti e di incoraggiare gli artisti di merito. Daremo a suo tempo notizie più precise.

Il grandioso concerto rossiniano a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 8, ore 21,10:

Per iniziativa dell'arcivescovo marchese Reggio e a beneficio dei restauri del duomo di San Lorenzo, stasera nella chiesa dell'Annunziata affollatissima, si eseguì lo *Stabat Mater* di Rossini, che fu udito l'ultima volta a Genova nel 1877.

Presero parte al concerto la soprano signorina Labia, venuta appositamente da Torino; la signora Pasquale, contralto; il tenore Mannucci e il basso Gianolio. Diresse egregiamente il maestro Firpo. Il Corpo corale e l'orchestra erano composti di circa duecento persone. Il capolavoro dell'immortale pesarese venne eseguito magistralmente.

Allo *Stabat* fece seguito l'*Inno a Guido Monaco*, dell'illustre Mancinelli.

Fu una vera solennità artistica.

CRONACA

Il telefono della “Stampa„ porta il n. 1136

I prestiti del Comune di Torino e il partito socialista.

— Ascolta anche l'avversario — dice il filosofo — e imparerai sempre qualche cosa, imparerai a correggere i tuoi errori, o per lo meno ad evitare gli errori altrui o a confermarti nelle tue convinzioni.

Per questo pubblichiamo e raccomandiamo volontieri anche ai nostri amici la seguente discussione sul prestito e sulle finanze municipali fatta dal partito socialista.

Siamo in crisi municipali appunto per una questione finanziaria, nella quale i pareri sono parecchi e la concordia poca; un giudizio di più non nuoce, e può anche giovare all'indirizzo futuro.

Ecco l'articolo:

Mentre il Consiglio comunale torinese sta discutendo la relazione della Commissione finanziaria, e con essa la proposta di un nuovo prestito per provvedere ad alcune opere pubbliche, non sarà forse inutile per la discussione, e forse anche non privo d'interesse per i lettori della *Stampa*, il far conoscere le opinioni dei socialisti sull'argomento importantissimo dei prestiti municipali.

E' bene rammentare che nel novembre 1896 il Consiglio nominava una Commissione per lo studio delle finanze municipali, e che il partito socialista anch'esso, fuori del Consiglio, vi contrapponeva tosto un'altra Commissione coll'identico incarico. Erano da prevedere le conclusioni diametralmente opposte delle due relazioni; sull'argomento dei prestiti la Commissione municipale concludeva proponendo un nuovo mutuo per la costruzione della fognatura e di altre opere minori; la Commissione socialista domanda insistentemente la chiusura dell'êra dei prestiti per opere improduttive, e ne mette in evidenza i danni enormi, dimostrando che dal 1853 ad oggi, *mentre s'incassarono coi prestiti 27 milioni, si spesero e si spenderanno per l'estinzione dei prestiti medesimi 84 milioni, con* **una perdita netta di 57 milioni** *negli interessi e nelle spese* (1).

In quest'articolo io mi propongo di analizzare, col metodo di ricerca adottato dalla Commissione socialista, seguace in questo dei principi amministrativi di Casimiro Favale, la proposta del nuovo prestito; anzi, per precisar meglio le idee, mi restringo alla parte del prestito più rilevante: quella per la prosecuzione della fognatura, che, secondo la Commissione municipale, verrebbe compiuta in tredici anni e con una spesa di L. 6,175,000, la quale somma sarebbe ricavata dal prestito in tredici rate o emissioni annuali.

⁂

Che ogni imprestito rechi seco una perdita di denaro per il debitore, perdita che consiste nel pagamento degli interessi e delle tasse, è cosa che tutti sanno. Ma non tutti certamente sanno quanto sia rilevante questa perdita. O io mi sbaglio, o pochissimi fra i contribuenti torinesi si sono fermati a riflettere che questa perdita, nel lungo ammortamento che di solito è stipulato dai Comuni, rappresenta il doppio del capitale; che un'opera che costi un milione viene a questo modo a gravare a suo tempo sui contribuenti per tre milioni.

Ora, piccola o grande che sia questa perdita, v'hanno circostanze nelle quali il prestito è una necessità inevitabile. Se io fossi tutore di un minorenne, e la casa del mio amministrato minacciasse rovina, ed io non avessi le mille lire necessarie per ripararla, sarebbe per me una necessità inevitabile il passar sotto le forche caudine del prestito. E se il mio amministrato non fosse più un bambino, a scanso di futuri rimproveri, io gli esporrei chiaramente la situazione: o fare il prestito e perdersi magari due o tre mila lire; o non farlo, e attendere tranquillamente la rovina della casa.

Su questo esempio è tracciato il compito dell'amministratore: metter davanti all'amministrato schiettamente e senza restrizione i danni e i vantaggi del mutuo; e allora soltanto determinarsi alla grave deliberazione, quando sia chiaro ed evidente il predominio dei vantaggi sugli oneri. Ha fatto questo la Commissione municipale?

La Commissione che ha dedicato, e ha fatto molto bene, 127 pagine alla ricerca di 223,000 lire di economie; che ha speso, ed ha fatto benissimo, 97 pagine nello studio di 335,000 lire di maggiori proventi, la Commissione, dico, ha trovato a mala pena una mezza pagina per giustificare il gravissimo provvedimento del mutuo. E, in una questione d'ordine puramente finanziario, e dalla quale deve dipendere se il Comune farà o non farà una perdita di 10 milioni, quegli amministratori non hanno recato nè un calcolo, nè una cifra. Che la precisione delle cifre, il rigore dei calcoli debbano essere abbandonati a quei turbolenti, a quei capi scarichi di socialisti?

Vediamo dunque come porrebbero la questione i socialisti e come l'ha posta la Commissione municipale.

⁂

I danni e i vantaggi del prestito nel caso concreto vengono fuori dalla soluzione di questi due quesiti:

1º *quesito.* — Quale sarebbe la perdita dell'erario comunale per gli interessi e per le spese del prestito di 6 milioni, diviso in 13 emissioni annuali? Supposta la stipulazione del mutuo alle condizioni medie del prestito 1892, alla fine del 13º anno, cioè ad opera compiuta, il Comune, mentre avrebbe incassato dai mutuatari i 6 milioni, avrebbe rimborsato ai mutuatari medesimi e nello stesso periodo, per parziale ammortamento, interessi e spese, 2,760,020 lire. Da questo momento in avanti il Comune dovrà sborsare ogni anno, e per 37 anni, un'annualità media di 374,737 lire, cosicchè allo scadere dei 50 anni, nei quali si estingue il debito, i 6 milioni saranno divenuti 16,629,278. In altre parole: *il prestito di 6 milioni recherebbe all'erario comunale una perdita di 10 milioni e mezzo.*

2º *quesito.* — Poichè i pagamenti che il Comune dovrà fare per ammortamento e interessi raggiungeranno in 50 anni i 16 milioni e mezzo, a quale annata questi pagamenti sommati insieme avranno raggiunto i 6 milioni? Un computo assai facile mi dà il seguente risultato:

Da oggi al 1918 il Comune sborserebbe	L. 5,761,886	L. 16,629,278
Dal 1919 al 1935 il Comune sborserebbe	» 5,995,792	
Dal 1936 al 1948 il Comune sborserebbe	» 4,871,600	

dal quale computo si ricava questa interessante conclusione: che da oggi al 1919, cioè in 21 anno, i contribuenti pagherebbero per ammortamento e per interessi quasi 6 milioni, cioè quasi esattamente tanto capitale quanto ne avrebbe incassato il Comune dai mutuatari. In altri termini: se il Municipio non facesse il prestito, ma nei bilanci avvenire stanziasse precisamente le somme che, nell'ipotesi del prestito, avrebbe stanziato per l'ammortamento e per gli interessi, e queste somme, anno per anno, destinasse alla costruzione della fognatura, avrebbe la fognatura costrutta in 21 anno, anzichè in 13, non aggraverebbe di un centesimo le imposte, e farebbe risparmiare ai contribuenti torinesi la bella somma di 10 milioni e mezzo.

Ecco adunque in quali termini i socialisti porrebbero il problema:

Il prestito reca il danno di 10 milioni e mezzo e il vantaggio di 8 anni d'anticipazione della fognatura.

⁂

Vediamo ora le ragioni della Commissione municipale.

Gli argomenti in favore del prestito, sviluppati in quella mezza pagina della Relazione che ho citato, si riducono a due. Il primo, che i benefici dell'opera saranno sentiti specialmente dai nostri nipoti, ed è giusto perciò che paghino essi « una parte delle spese ». Ma, badiamo bene. Se si trattasse di far pagare ai nostri nipoti proprio « una parte » delle spese, si potrebbe consentire colla Commissione; ma non bisogna dimenticare che con questo sistema, mentre si ripartisce la spesa, si triplica la spesa medesima; e non è inutile ripetere che, accettato il progetto della Commissione, le opere di cui parlo i contribuenti torinesi le pagherebbero *una volta* da oggi al 1919, *una seconda volta* dal 1918 al 1935, *una terza volta*, o poco meno, dal 1935 al 1918. Altro che farne pagare « una parte » ai nostri nipoti!

Il secondo argomento è questo: la fognatura è un'opera in parte fruttifera, perchè il Comune ha diritto di farsi rimborsare un terzo della spesa dai proprietari di case; dunque, le perdite dovute al prestito potranno più o meno essere compensate dai proventi. Così tenta di ragionare la Commissione, ma di cifre concrete che confortino questo ragionamento naturalmente non si vede ombra. Orbene, in questo genere di discussioni, le cifre fanno le funzioni di quei carabinieri la cui presenza basta a mettere in fuga i fantasmi che talvolta terrorizzano gli abitanti di certi quartieri popolari. Chiamiamo adunque i carabinieri a dissipare i fantasmi della Commissione.

Il Comune ha diritto al rimborso di un terzo della spesa da parte dei proprietari: quindi, pel tratto della fognatura che rimane da costrurre, il Comune diventerà creditore di 2 milioni. I quali 2 milioni potranno essere pagati dai proprietari, per la parte spettante a ciascuno, o in una volta tanto, ovvero in forma di canone perpetuo redimibile, ragguagliato al ventesimo del capitale. Sul capitale di 2 milioni il canone annuo sarebbe di 100 mila lire.

Ora non si venga a dire — come parmi sia il senso del ragionamento [illegible] della relazione municipale — che questi 2 milioni, o il canone corrispondente, sono da portare in deduzione dalla perdita inerente al prestito. Niente affatto. Il concorso dei proprietari non ha che fare col prestito; esso è dovuto al Comune, tanto se la fognatura è costrutta coi capitali attinti al credito, quanto se vi si provveda colle entrate del bilancio. Soltanto nel caso del prestito, ci sarebbe questo vantaggio reale: che siccome si anticiperebbe di otto anni il compimento dell'opera, il Comune guadagnerebbe otto anni di canone: 800 mila lire di guadagno, contro 10 milioni e mezzo di perdita!

Ecco dunque a che si riduce il ragionamento della Commissione: si riduce a sostenere questa tesi elegantissima: che un danno di 10 milioni e mezzo può esser compensato da un vantaggio di 800 mila lire.

⁂

Concludiamo. Dalla perdita lorda di 10,629,278 deducendo il guadagno di 800,000 lire, rimane sempre una perdita netta di 9,829,278, o, in cifra tonda, di 10 milioni. Cosicchè *rimane da provare che la fognatura sia un'opera di urgenza così assoluta che ritardarne di otto anni il compimento ne debba derivare un danno gravissimo per la città; che questo danno sarebbe così enorme da meritare di essere scongiurato col sacrificio di 10 milioni*, l'entrata di un anno. Questa prova, che avrebbe dovuto essere l'[illegible] della Commissione municipale, sarei lietissimo che venisse fornita da qualche avversario competente.

Fino a quel momento i socialisti saranno sempre recisi difensori di un sistema finanziario che è la negazione della prudenza e della previdenza; di un sistema che la Commissione socialista ha definito *un saccheggio delle risorse future a vantaggio del presente.*

Torino, marzo 1898.

P. C.

(*Nota della Direzione*). — In questa discussione ci pare che il socialista faccia alcune osservazioni importanti, ma che in altre esageri la nota e non tenga abbastanza conto di tutti i singoli coefficienti.

La principale sua osservazione è questa: se fate le opere a credito, in 50 anni l'ammortamento e gli interessi vi costano il triplo di quel che incassate. — E' verissimo. Ma tutti debbono pur sapere che un debito con interessi composti si raddoppia anche ogni 12 o 15 anni, e se uno piglia una lira in prestito, e aspetta 100 anni a restituirla e a pagarne gli interessi al 5 0/0 dopo 100 anni invece di una lira dovrà pagare L. 131 50. Il fondamento di tutta la censura è adunque un fatto semplicissimo: che cioè conviene meglio fare a contanti che coi denari a mutuo. E nessuno è che nol creda.

Dimentica poi il socialista di calcolare anche gli interessi composti delle 800 mila lire rimborsate dai proprietari utenti della fognatura. Ora se computa il debito a interesse composto, anche il credito va computato in egual modo per essere esatti e giusti.

Del resto non vogliamo fare una controdiscussione: avvertiamo e lasciamo al lettore formarsi un concetto esatto.

(1) Veramente la Relazione socialista reca le cifre di 30 milioni utilizzati, 86 da rimborsare, 56 di perdita. Alcune correzioni di dati meno precisi hanno aggravato le conclusioni, le quali sono state corrette in seconda edizione, che, sotto il titolo: *Il Municipio di Torino e il Partito socialista*, uscirà quanto prima.

Noto, per incidente, che il consigliere Tasconi nella seduta consigliare 11 febbraio, nel domandare il rinvio della discussione finanziaria, accennò alla Relazione socialista, nella quale, egli disse, « si affermano cose non vere a danno della Amministrazione passata e presente, quasi fossero state dilapidatrici dell'erario del Comune »; donde l'opportunità, proseguì egli, « di una preparazione anche più diligente per combattere tali errori ». Ora, dopo quasi due mesi di « preparazione », i socialisti attendono dal consigliere Tasconi la confutazione di quegli « errori » e di quelle « affermazioni non vere ».

Per la crisi municipale

Fra poche ore torna a riunirsi il Consiglio comunale per costituire la nuova Giunta ed eleggere il sindaco.

Questo sindaco oramai è designato dalla grande maggioranza. Si vuole nuovamente il conte Di Sambuy.

Poichè altri candidati lì per lì non sono possibili, o perchè incompatibili a norma di legge, o perchè non vogliono o non possono accettare per ragioni personali, per ciò la candidatura Sambuy è la più favoreggiata da tutti.

Ora bisogna sapere s'egli intenda e possa assumere il faticoso lavoro!

E noi auguriamo certamente che non siano le condizioni di salute che gli impediscano di accettare l'ufficio.

Nei giorni che corrono, a così poca distanza dall'Esposizione Nazionale, è urgente una soluzione.

E se sono così pochi nel Consiglio comunale gli uomini operosi, liberi, sperimentati e volonterosi, tra cui avere facilità di scelta, allora pur venga anche il conte Di Sambuy. Ma venga tosto.

Del resto col sindaco hanno da eleggersi anche i membri della Giunta; e la scelta loro può molto completare e colorire una nuova amministrazione Sambuy.

Quanto al programma loro staremo a vedere, e starà a vedere la cittadinanza nei mesi che avanzano fino alle prossime elezioni che saranno per Torino nel marzo del 1899. Se la nuova amministrazione non corrisponderà ai desiderii della cittadinanza, questa avrà tempo fra pochi mesi di esprimere il suo giudizio.

Vedremo adunque che cosa desiderano i nostri rappresentanti civili, e quale sarà l'amministrazione municipale che si creda più adatta a fare gli onori di Torino nella prossima solennità giubilare.

La decisione dipende dalla risposta del conte Sambuy, e oramai non vorremmo che questi, per motivi di salute, anche involontariamente, arrestasse la corrente fattasi in suo favore.

L'adunanza dei consiglieri per la scelta del sindaco e della Giunta

Alla seconda adunanza privata dei consiglieri per addivenire ad ulteriori accordi circa la nomina del nuovo sindaco e della nuova Giunta assistevano iersera, nella sala della Borsa, i consiglieri:

Rubbi, Roggieri, Nasi Roberto, Biscaretti, Palestrino, Gilardini, Balbo, Ansaldi, Tacconis, Sclopis, Mosca, Vicari, Compans, Calandra, Carle, Berruti, Mattirolo, Palberti, Rossi Angelo, Marsano, Danco, Floris, Albertini, Coppi, Dumontel, Frescot, Depanis, Cantù, Brayda, Nasi Carlo, Denis, Di Cervignasco, Aglietta, Bassi, Piana, Alrate, Badini, Villa.

L'on. *Villa* presiedeva nuovamente l'adunanza. Egli riferì di essersi recato dal conte Di Sambuy, come ne aveva ricevuto incarico, e d'avergli manifestati i voti dei consiglieri che avevano fatto parte della riunione. Di Sambuy ringraziò vivamente per l'onore che gli si faceva, ma disse di non potere accettarlo, suo malgrado, non permettendogli la sua salute di esplicare tutta l'attività personale richiesta dalla carica.

Poco prima della seduta, gli scrisse anzi il seguente biglietto:

« *Caro Villa*,

« Siamo beninteso, nevvero? Io non sono in condizione di assumere la grande responsabilità che sembra la fiducia e la benevolenza dei colleghi sia disposta ad affidarmi.

« In questo momento specialmente il sindaco deve — come si suol dire — pagare di persona, ed io non lo potrei fare....

« I polmoni han bisogno ancora di lungo riposo, nè saprei fare il sindaco *in partibus infidelium.* »

Ciò nullameno, l'adunanza, nella persuasione che il conte Di Sambuy non tarderà a ristabilirsi pienamente in salute, e che frattanto una personalità distinta della nuova Giunta possa farne le veci, particolarmente in occasione della prossima apertura della Mostra, delibera d'insistere nel portare i suoi voti sul nome del senatore Di Sambuy.

Si vota quindi per la nomina dell'assessore che dovrebbe fungere come pro-sindaco: riporta la quasi unanimità dei voti l'on. Casana.

Infine si procede alla designazione dei 14 candidati a comporre la nuova Giunta; riescono eletti nell'ordine seguente:

1. Casana — 2. Cavaglià — 3. Depanis — 4. Perrone — 5. Fontana — 6. Rorà — 7. Badini — 8. Di Revel — 9. Tacconis — 10. Danco — 11. Cattaneo — 12. Vicarj — 13. Galleani — 14. Carle.

La Carità del Sabato.

O fratelli, il santo rito
sol di gaudio oggi ragiona;
Oggi è giorno di convito,
oggi esulta ogni persona.
Non è madre che sia schiva
de la spoglia più festiva
i suoi bamboli vestir!

Perchè è Pasqua oggi, Pasqua di risurrezione! Ecco; alle undici suoneranno tutte le campane, che furono mute per tre giorni; passerà nel cielo azzurro il suono di gioia, di alleluja, e sarà come l'eco di una dolce promessa di pace! Il sacerdote uscirà davanti all'altare parato a festa, e annunzierà nei modi ministeri il *risorto*. Si toglieranno i veli di lutto alle chiese ed ai cuori; la letizia discenderà nelle case.

Oh, allora, come dice il poeta cristiano:

sia frugal del ricco il pasto,
ogni mensa abbia i suoi doni,
E il tesor, negato al fasto
di superbe imbandigioni,
scorra amico a l'umil tetto,
faccia il desco poveretto
più ridente oggi apparir.

Dunque, per far che ciò sia vero per tutti, siate misericordi, siatelo oggi, o voi che potete! Voi che siederete domani nel gaudio dei conviti, ricordatevi di coloro che staranno taciti e mesti alle vostre soglie, implorando; di coloro che verranno qui, su queste scale, a supplicare di non dimenticarli almeno in questi giorni. Le [illegible] felici possano [illegible] tutte le altre possano rivestire *di una spoglia più festiva* i loro

pargoli. Le aiutino adesso. Rivestendo a nuovo i loro angioletti, pensino ai miseri fanciulli che errano per le strade luridi e cenciosi. E mentre le liete campane del meriggio pasquale passeranno come una benedizione sui bianchi deschi scintillanti, e alla vostra mensa abbondante vedrete curvarsi le teste canute dei vostri vecchi, le teste bionde dei bimbi, o padri, o madri, volgete un pensiero a questi diseredati, che oggi più che mai sentono il dolore di essere poveri. Date, date oggi specialmente, o pietosi: e il ramo di ulivo che avete appeso al muro della vostra casa alzi su di voi una benedizione perenne.

Oblazioni ricevute nella settimana.

M. R., L. 100 — Ilice, L. 20 al N. 2030 e L. 10 al N. 2032 — G. G., L. 10 — Principiando! S. A. S., L. 10 — P. A. C., per la raccomandata N. 2030, L. 5 — Per adempimento ad una promessa, C. F., L. 5 — A. M. C. In suffragio dei miei cari estinti, attendendo da essi la grazia particolare che tanto imploro, L. 5 — Perrelli Arturo, L. 2,45, avanzate dalla spesa di una corona di fiori deposta sul feretro della compianta madre di un collega, a nome degli impiegati ufficio centrale della trazione (Strade ferrate del Mediterraneo) — Ad una povera vedova, in suffragio dell'anima della mia cara mamma Paola, L. 2 — Rinvenuti in ufficio, cent. 10 — L. D. B., L. 15 — L. M. L. 5 — G. L. B. secondo le mie intenzioni L. 5 — B. Ferdinando per due famiglie più raccomandate L. 5 — Amalia L. 5 — Totale L. 109 55.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 70 soccorsi per L. 315, di cui uno da L. 20, due da L. 10, dodici da L. 5, quattordici da L. 3, ventisei da L. 2, ventuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 14 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchi inabili al lavoro, 16 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2061. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro fisso e sei figli, di cui il maggiore ha 14 anni e l'ultimo un mese, sprovvista di mezzi ed in preda alla miseria, avendo impegnato persino quel poco che le rimaneva per sopperire ai bisogni più urgenti.

2062. — Una vedova inabile al lavoro per infermità, con quattro figli in gravi angustie, per mancanza di mezzi e colla prospettiva di essere messa sul lastrico dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

2063. — Un padre di famiglia, disoccupato per mancanza di lavoro, con la moglie inferma e sette figli in tenera età, privo del necessario e in procinto di dover sloggiare perchè nell'impossibilità di soddisfare del suo avere il padrone di casa.

2064. — Una signora di civile condizione col marito da [illegible] anni infermo e quattro figli in grave bisogno, per mancanza assoluta di mezzi.

2065. — Una vedova con tre bambini, di cui uno ancora in fasce, senza beni di fortuna, senza appoggio, ed in condizioni miserevoli, non potendo nemmeno applicarsi al lavoro perchè deve accudire i tre piccini.

2066. — Un vecchio settantenne, solo, e incapace al lavoro, privo di mezzi, ed in gravi angustie.

Sul drammatico tentativo di suicidio.

Abbiamo potuto raccogliere nuovi particolari su questo drammatico avvenimento. Questi particolari non alterano le linee generali del fatto che abbiamo dato più sopra.

La giovane A. B. (il suo nome è Angelica) era già stata altre due volte, a detta del tenente G. B., nella di lui abitazione, una camera mobigliata, in via San Francesco da Paola, N. 27, ma era la prima volta che l'Angelica B. vi passava la notte.

Ieri mattina, quando la di lei madre e la sarta presso cui lavorava andarono a cercarla, la padrona di casa, certa signora P., diede loro delle risposte evasive, dappoichè essa era abituata a veder il giovane tenente rientrare con qualche ragazza.

Ma la Angelica, che aveva udita la voce della madre, si esaltò nel pensiero che i suoi erano sulle sue traccie, e determinò di finirla con la vita.

Il tenente, come abbiamo detto, era uscito.

Partite le due donne che cercavano l'Angelica, la padrona di casa udì dei gemiti fiochi uscire dalla camera del tenente, e, spaventata, volle accorrere; ma il tenente, uscendo, aveva portato seco la chiave, e le fu giocoforza, per correre in aiuto della disgraziata, spostare alcuni mobili e aprirsi un passaggio per una porta « a muro », chiusa a chiave, che forzò.

La giovane non dava quasi segno di vita. La signora P. chiamò aiuto, e mandò alla vicina sezione delle guardie municipali. Fu allora che queste accorsero e provvidero pel trasporto della giovinetta al San Giovanni.

L'Angelica aveva tolto da un cassetto chiuso due rivoltelle, una la pose sul comodino e con l'altra si tirò il colpo al cuore.

Risulta ancora che l'Angelica B., non ancora diciottenne, è un carattere bizzarro e forte, insofferente di subire qualsiasi autorità, ed eccentrica.

Suo padre è un bravo negoziante ed abita sul corso Vittorio Emanuele; egli è padre di numerosa prole. L'Angelica è la maggiore.

Il Duca degli Abruzzi in Liguria. — Questa mattina, col diretto delle ore 8,40, parte il Duca degli Abruzzi per la Liguria.

Arrivi. — Giunsero l'on. Biscaretti da Genova e l'on. Pult da Roma.

Pel Patronato scolastico municipale. — Pensate: sono oltre a 10,000 fanciulli delle scuole pubbliche a cui il Patronato scolastico dovrebbe provvedere assistenza, vesti, scarpe, libretti e, occorrendo, anche la refezione. E dove pigliare i denari per tutto ciò?

Il Governo ha consigliato e spinto, il Municipio ha accolto il consiglio e la spinta, e ha promosso la costituzione del Patronato; ma questo dal Governo e dal Municipio ha avuto ben poco, più che consigli e buone parole. Eppure i bisogni sono tanti. E il Patronato ha dovuto fare da sè.

Ha invitato e supplicato qualche Corpo morale e qualche privato cittadino, ma, lo si ammetta, non ha ancora tormentato il pubblico nè con conferenze, nè con spettacoli o concerti.

Fu adunque molto discreto, ed ebbe riguardo all'abbondanza di simili trattenimenti che fiorivano quest'anno.

Ma l'ottimo quartetto Giovannetti offerse, a chiusa dei suoi concerti, una festa musicale pel Patronato; e questi l'accettò riconoscente.

Il concerto ha luogo lunedì sera. Ci aiutino i buoni lettori amanti della musica. Il quartetto è ottimo e il programma è composto di novità e del fiore de' suoi studi. Ci aiutino i buoni!

E acquistino biglietti dalla Libreria Roux sotto la Galleria Subalpina e dai principali editori di musica.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 7,5 Massima + 17,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 7: + 15,7.

Id. minima della notte dal 7 all'8: + 6,3.

10 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 19; tramonta alle ore 19, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8. — Festa.
LIVERPOOL, 8. — Festa.
ANVERSA, 8. — Festa.
HAVRE, 8. — Festa.
BREMA, 8. — Festa.
MAGDEBURGO, 8. — Festa.

MARSIGLIA 8 aprile (sera)		
Frumenti — Importazioni quintali	27,149	11,812
» — Vendite	20,520	24,880

Mercato calmo, prezzi fermi.

MERCATO DI NEW-YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 80 1/4	4 80
» Parigi	»	5 25	5 25
Petrolio Standard White	»	5 70	5 70
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	6 1/16	Festa
» » a Nuova Orleans	»	5 9/16	Festa
Entrata cot. nella giorn. Italie N.		7,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	16,000
» pel Continente	»	2,000	12,000
Entrate cotoni nella settimana	»	— —	76,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	41,000
» pel Continente id.	»	— —	38,000

La prossima apertura di una nuova linea tranviaria elettrica. — Dopo alcune prove parziali fatte nelle notti scorse, stamane furono iniziate le corse di prova della linea tranviaria elettrica che da Porta Susa, percorrendo via Bertola, corso Palestro, via Giannone, piazza Solferino, le vie Alfieri, Arsenale, Arcivescovado, Cavour, San Massimo e corso Vittorio Emanuele, va sino all'Esposizione.

Le prove procedono benissimo e tutto fa credere che fra poco questa importante linea sarà aperta al pubblico.

Un riunione di Associazioni liberali conservatrici. — Un gruppo di studenti milanesi si è fatto iniziatore di un Congresso a Milano, per la seconda quindicina di maggio, delle Associazioni liberali conservatrici italiane, allo scopo di dare unità di direzione alla propaganda.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — Assemblea martedì, 12, alle 15, in piazza Castello, N. 22, locale della Filotecnica, per la relazione finanziaria e morale 1897; formazione di una colonia per opera di un Comitato israelita; elezione di consiglieri sorteggiati e dimissionari. In caso di seconda convocazione è fissata martedì, alle 15, nello stesso luogo.

La Polizia alla vigilia dell'Esposizione. — Non c'è bisogno di avere l'occhio di lince per accorgersi che in questi giorni che precedono la inaugurazione della Mostra nazionale sono piovuti e vanno piovendo nella nostra città, frammischiati ai buoni, ai forestieri, agli espositori, ecc., certi tali inguantati e calzati e lucidi e certe donnine altro eleganti, i quali vengono a pescare, come si suol dire, nel mare grosso dell'occasione.

Sappiamo che la nostra Questura apre gli occhi e tende le reti, ma non sempre la previsione è fortunata, e talvolta prende di famosi granchi.

La sua colpa è dunque relativa, perchè non si può pretendere l'infallibilità da nessuno e tanto meno dalle guardie di questura quando sono sopraccariche di lavoro, ma è sempre deplorevole che un galantuomo anche per un solo momento sia sospettato.

Uno di questi granchi lo presero ieri l'altro due guardie di città in borghese. Esse fermarono due giovanotti, e subito, con un'abilità non comune, li frugarono nelle tasche ritirando poi le mani piene di.... vuoto.

Il fatto avvenne nella bell'ora delle 17,30, nel bel mezzo della piazza San Carlo. I due giovanotti che avevano l'aspetto dimesso sono due allievi della Scuola Festiva promossa dal Circolo Torinese.

Essi ci scrivono una lettera un po' risentita e hanno ragione, perchè prima di eseguire un atto simile, bisogna che esistano delle ragioni e non dei sospetti, che, bene spesso, come nel caso presente, non hanno l'ombra del fondamento.

Attento dunque il signor questore, attente le signore guardie di città.

Offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale — (*Quinta lista*).

Adele Ottolenghi ved. Sacerdote, L. 12 — Tedesco Vittorina, 10 — F. Grandona, 5 — Sacerdote avvocato Giacomo, 5 — Fratelli Vitale e Giuseppe Bessarze, 10 — Virginia Pianudo, 3 — Camilla Sacerdote, 2 — Francesco Braldo, 5 — Malvano Enrichetta, 5 — Dellaulà Andreglio, 5 — Levi avvocato Edoardo, 10 — Roe Lelio, 5 — Malvano Gius., 5 — Totale L. 82.

Contessa Paola Incisa di Santo Stefano-Scati, L. 3 — N. N., 0,50 — N. N., 0,50 — N. N., 0,50 — Conte Luigi Incisa di Santo Stefano, 2 — Contessa Incisa di Santo Stefano Delmagno, 2 — Conte Carlo Incisa di Santo Stefano Belbo, 1 — N. N., 0,50 — Totale L. 10.

Contessa di Revel Ceresetto, L. 10 — Conte Ignazio di Revel, 15 — Totale L. 25.

Pina Bastigo-Pastore, L. 25 — Dottor Roddolo, 5 — F. Gotteral, 10 — E. Rameli, 10 — Ingegnere G. Badia, 20 — Carlo Sloiri, 10 — Anselmi cavaliere Luigi, 5 — Ingegnere Mondino, 10 — Dottor Rotta, 10 — Cav. B. Gianolio, 20 — Avv. Lorenzo Bonino, 5 — Cav. Bottegi, 50 — Totale L. 180.

Laura Frisetti Peluola, L. 10.

Amelia Lessona Cossato, L. 25 — Debenedetti e Gastaldetti, 50 — Industre Illess, 25 — Zoia e Gennari, 20 — Emilio Roberi, 20 — Strocchio Eugenio, 20 — Totale L. 140.

Nella lista delle offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale, pubblicata ieri, e più propriamente tra le offerte raccolte dalla signora Giuseppina Giordano Donn, essendo incorsi in una inesattezza: anzichè il nome della signora Luisa Abate Borga Bertinotti doveva stamparsi il nome della signora Luisa Abate Daga Bertinotti, ed il totale delle offerte fatte per mezzo della signora G. Giordano Donn ammonta a L. 101 anzichè a L. 81, come erroneamente pure si stampò.

Cavalli in fuga. — Un cavallo di proprietà del signor Borgogno Francesco, abitante sul corso Vittorio Emanuele, N. 80, percorreva ieri nel pomeriggio, attaccato ad una *domatrice*, il corso Duca di Genova, quando sul crocicchio di quello Vinzaglio, spaventatosi per il suono d'una Musica militare, si dava a precipitosa fuga lungo i viali di Piazza d'Armi. Giunto all'angolo del corso Peschiera e via Piazzi, andò a cacciarsi fra i due ultimi carri carichi di mattoni d'un treno-merci della tramvia d'Orbassano.

Alle grida del cocchiere il macchinista fu lesto ad arrestare il treno, evitando così una possibile e grave disgrazia; il cavallo riportò tuttavia parecchie ferite ed il veicolo rimase molto danneggiato.

Quanto al cocchiere Paradisi Michele ed al palafreniere, che si trovavano sulla *domatrice*, non ebbero a riportare male alcuno, e aggiustato alla meglio il veicolo, lo condussero col cavallo nella rimessa d'un loro conoscente.

— Verso le 22 di ieri il signor Decco Bartolomeo, d'anni 64, abitante in via San Secondo, N. 8-10, recatosi a bere nella *Trattoria del Piemonte*, sul corso Principe Oddone, N. 65, lasciò alla porta della trattoria la domatrice di cui era in condotta, ed alla quale era attaccato un focoso cavallo di sua proprietà. La persona che ebbe momentaneamente in consegna la domatrice, avendo bevuto più del solito, si addormentò, seduto ad un tavolo fuori del negozio.

Il cavallo, non si sa perchè, ad un tratto fuggì per piazza Statuto e via Garibaldi a corsa vertiginosa, trascinandosi dietro il veicolo.

Varie persone, fra cui diverse guardie civiche, tentarono fermare l'infuriato animale nella sua fuga, e più fortunato di tutti fu certo Federselli-Molla Attilio, d'anni 23, impiegato privato, abitante in corso Regina Margherita, N. 162, il quale, paratosi davanti all'animale sul crocicchio della via Venti Settembre, riuscì ad afferrarlo, e, dopo di essersi fatto trascinare per buon tratto, mediante il valido aiuto del cocchiere pubblico Siala Luigi, potè fermarlo e condurlo nel cortile del Palazzo di Città.

Il signor Decco, che si recò ivi a ritirarlo, venne dalle guardie civiche dichiarato in contravvenzione.

Non risulta che nel lungo percorso il cavallo abbia cagionato disgrazie o danni di sorta.

Disgrazie e infortuni all'Esposizione. — Il manovale Cambursano Carlo, di anni 35, nello scaricare una pesante cassa nella galleria dell'Elettricità all'Esposizione, si ferì ad un dito ed al sopracciglio destro.

Venne medicato alla farmacia Bargis, in via Nizza, 141, quindi da una guardia civica fu condotto a casa sua, in corso Regina Margherita, 151.

— Baletto Giuseppe, di anni 70, colto da improvviso malore mentre si trovava nella galleria delle Belle Arti all'Esposizione, venne da una guardia civica e da certo Rossi Sebastiano accompagnato con vettura pubblica alla sua abitazione, in piazza Gran Madre di Dio, 14.

Giovinetto trovato dai soldati. — I soldati di guardia alla Polveriera di San Paolo rinvennero ieri sera, verso le ore 23,30, un ragazzo piangente, che dichiarava essersi smarrito in quei paraggi. Lo consegnarono ad una guardia civica, certa Gal Anna, abitante sulla strada antica di Rivoli al N. 36, la quale volle tenerlo provvisoriamente con sè.

Il ragazzo dice chiamarsi Martini Giovanni, di anni 11 e di abitare con un suo zio alla Barriera di Milano.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi in camera di sicurezza:

Bertolino Sebastiano, d'anni 48, contadino; Bricio Pietro, d'anni 41, legatore di libri; Maneglia Carlo, d'anni 30, compositore; Quatto Antonio, d'anni 32, accompagnato alla sua abitazione in via Cottolengo, N. 19.

Una pietra sul capo. — Il muratore Barbieri Eliseo, d'anni 37, nel mattino di ieri, mentre era intento al suo lavoro, in via Bertola, fu colpito al capo dalla caduta di una pietra, e ne riportò una non lieve ferita. Il poveretto dovette recarsi con detta all'Ospedale di San Giovanni e venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Gente che non vuol pagare. — Poco dopo la mezzanotte di ieri l'altro i due fratelli Demichelli Giacomo, d'anni 21, e Carlo, d'anni 29, si recarono a bere e mangiare all'*Albergo della Corona*, in via Conte Verde, facendo un conto di L. 3 80. Quando però fu giunta l'ora di saldare il conto, dichiararono all'esercente di non possedere i denari necessari per soddisfarlo.

Frattanto il Giacomo riuscì a svignarsela, ma il Carlo, trattenuto dall'albergatore, venne da questi consegnato a due guardie civiche che lo condussero alla Questura.

Fra compagni. — Il pennattiere Testa Giovanni, abitante in corso Vercelli, n. 39, dovette rivolgersi alla Questura e dichiarare che ieri un suo compagno di camera e di mestiere, certo Garetti Giovanni, gli aveva involato da una cassetta lasciata aperta lire 86 in denaro e poscia si rese irreperibile.

Ladri in una bottega da calzolaio. — Il calzolaio Porcati Giuseppe, d'anni 55, avente bottega in via Barretti, n. 27, ebbe la poco gradita visita dei ladri, i quali, penetrati inosservati in un locale soprastante alla sua bottega, si introdussero poscia nella notte scorsa con mezzi nella detta bottega e, frugato un po' dappertutto, involarono da un baule lire 40 in argento ed alcune polizze del Monte di Pietà. Fatto il colpo, i ladri poterono andarsene indisturbati ed inosservati, ed al derubato non restò altro a fare che denunciare il furto patito alla Questura.

Attenti negozianti! — Da alcuni giorni un giovane sui diciotto anni, decentemente vestito, alto di statura, magro, con baffi appena nascenti, pinnato pallido, miope, si presenta in varii negozi della nostra città, e, vantando parentele, amicizie e conoscenze, acquista a credito merci di varia natura allo scopo di rivenderle.

Quindi i signori negozianti sono avvisati del lavoro di questo giovanotto, e farebbero inoltre opera meritoria se, presentandosi a loro, procurassero il modo di impedirgli altre imprese, le quali finora, a quanto pare, furono pel truffatore alquanto proficue.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Barrori Francesco, alcune polizze di pegno; dalla signora Carguino Maria, una medaglia senza-lira; dal ragazzo Ferraris Federico, un portafogli con tessera dell'ing. Molli; dal sig. Zoppetta Bernardino, una polizza di pegno; dal ragazzo Gemmi Emilio, una *catenina*; da un signore che volle conservare l'incognito, un cuore votivo.

Musica al pubblico. — Domani, 10, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 17, col seguente programma:

1. Valzer *Rêves de Printemps*, G. Strauss — 2. Sinfonia *Oberon*, Weber — 3. Fantasia nell'opera *Lohengrin*, R. Wagner — 4. Gran Marcia indiana nell'opera *L'Africana*, G. Meyerbeer — 5. Polka *Tic-Tac*, H. Strohl.

— Domani, 10, la Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto al *Caffè Chalet del Valentino* dalle ore 16 alle 18 1/2.

AVVISI E ADUNANZE

Alla Città di Costantinopoli, in via Pietro Micca, 12, sono esposti in questi giorni articoli orientali, veri gioielli di finezza, durata ed eleganza: tappeti persiani, Smirne, Daghestan, Caramany e Ghiar; stoffe, tessuti, ricami, armi, seterie e lavori in madreperla. Qual migliore occasione di questa per fare dei regali?

STATO CIVILE. — Torino, 8 aprile 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MORTI: Tosini Angelo, d'anni 50, di Brescia, impiegato ferroviario, piazza Madama Cristina, 3.
Legumeri Emiliano, id. 40, di Milano, impiegato, piazza San Carlo, 11.
Occhetti Francesco, id. 69, di Monteu Roero, corriere a riposo, via Roma, 31.
Gianfolo Carolina, id. 18, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 1.
Drovetto Pietro, id. 82, di Mondrone, commesso, via Santa Teresa, 14.
Camera don Pacifico, id. 50, di Serralunga Cerescio, sacerdote, via Venti Settembre, 32.
Martinengo Giovanna (ved.) n. Mondiglio, id. 50, di Casalette, giardiniera, via Cottolengo, 31.
Marengo Emilia (ved.) n. Martelli, id. 75, di Torino, agiata, via Sciale, 8.
Trucco Caterina, id. 67, di Monta, Alba, via Rosine, 6, casalinga.
Balocco Domenico, id. 14, di Foglizzo, muratore, corso Napoli, 2.
Fornarola Ettore, id. 30, di Torino, parrucchiere, via Porta Palatina, 19.
Cravo Giovanni, id. 71, di Rubiana, pastore, via Monte Bianco, 48.
Careuzo Antonio, id. 7, di Torino, scolaro, stradale Nizza, 270.
Quartero suor Giuseppa, id. 72, di Lu, Alessandria.
Boiardi Giuseppe, id. 83, di Torino, operaio.
Bruno Antonio, id. 58, di Avigliana, contadino.
Claudio M. (ved.) n. Ricca, id. 82, di Piovà, lavandaia.
Terretta Giuseppe, id. 57, di Santena, calzolaio.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Brescia. — Marforio Pietro, buon mazziniano, soldato dell'indipendenza nella campagna del 1859.

Como. — Angelo Perego, facoltoso possidente ed ex-industriale. Beneficò con cospicuo legato le famiglie coloniche della frazione di Fabbrica in Comune di Brescia, dove il Perego aveva larga possidenza, lasciando all'Ospedale di Sant'Anna l'amministrazione di un legato di L. 150,000 coll'onere di impiegare l'annuo reddito fornendo gratuitamente ed in perpetuo medicinali e cura a tutti gli ammalati, compresi i cronici e gli scrofolosi, appartenenti alle famiglie coloniche di detta frazione di Fabbrica.

Firenze. — Conte Carlo Gentili, già deputato al Parlamento per due legislature, tenente-colonnello di cavalleria nella riserva.

Lavagna (Genova). — Pietro Mosso, colonnello a riposo.

Milano. — Cav. Cambieri Felice. — Imelda Paoletti dei conti di Bodoretto, nata Mosari, d'anni 20. — Nobile Carlotta Uboldi de Capei nata Capei.

Spettacoli di sabato 9 aprile.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: [illegible], atto unico; *Il [illegible]*, commedia.
ALFIERI (Compagnia [illegible]), ore 20,30: *Rose e [illegible]*, commedia.
BALBO (Compagnia d'operette e balli), ore 20,30: [illegible], opera; *La [illegible]*, ballo.
LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 sera. Mattinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Tutti i ministri a Torino per l'inaugurazione dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,55:

Rudinì parlando stamane con un deputato gli disse che intendeva che tutti i ministri e sottosegretari si trovino a Torino per l'inaugurazione della Mostra: ne farà oggetto di deliberazione apposita nel prossimo Consiglio dei ministri.

Sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Un monito severo al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,50:

La Commissione permanente del Senato, relatore il senatore Nobili-Vitelleschi, ha esaminato minutamente i decreti registrati dalla Corte dei Conti con riserva dall'ultima relazione del 1894, e di quelli della presente Sessione, fino al gennaio 1898.

Dopo di avere per ogni decreto studiato le ragioni per le quali fu ammesso, e pel maggior numero confutate, la Commissione facendo delle riserve sopra alcuni di questi atti, specialmente di quelli che hanno effetti continuativi, propone di esprimere un voto perchè il ritorno alle buone tradizioni sia, per l'Autorità del Senato, meglio assicurato.

Frattanto sottopone al Senato le seguenti proposte: 1° che sia invitato il Ministero a giustificare verso la Corte dei Conti la liquidazione dei conti pei trasporti militari; 2° che si inviti il Ministero dell'istruzione pubblica a rientrare per quel che riguarda la durata dei corsi degli studi secondari nell'osservanza della legge.

Il conflitto ispano-americano.

Washington, 9 (*Stefani*). — La nave italiana *Amerigo Vespucci* è giunta sul fiume Potomac, alcune miglia da Washington.

***

Washington, 9 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si occupò della nota delle Potenze. La guerra è considerata inevitabile.

I funzionari della Tesoreria redassero un progetto di legge, da sottoporsi al Congresso al principio delle ostilità, consistente nell'aumento delle imposte per le spese di guerra.

***

Madrid, 9 (*Stefani*). — Woodford dichiarò che rimarrà a Madrid finchè riceva l'ordine di chiedere i passaporti. Il Governo degli Stati Uniti non gli fissò alcuna data. Lo spirito pubblico a Madrid è più calmo.

***

Madrid, 9 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si occupò del telegramma di Rampolla circa la missione del Papa e redasse la risposta che Sagasta consegnò ieri sera al nunzio.

Essendo corsa la voce che l'azione del Papa fosse fallita, la Nunziatura pubblica una nota dicente di sperare più che mai nel successo dell'intervento del Papa e smentente che Mac-Kinley respinse l'azione del Papa nella questione cubana.

Il Pontefice e la questione ispano-americana.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,20:

Alcuni cardinali vorrebbero indurre il Pontefice a disinteressarsi completamente della questione spagnuolo-americana, ma il Pontefice, malgrado il primo insuccesso, mirando sopratutto al fine della pace, continua personalmente ad interessarsene con grande attività.

Ieri, malgrado il venerdì santo, fece chiamare l'ambasciatore spagnuolo Mery, cui non nascose il suo grande dolore per l'ostinazione delle due nazioni nella tendenza a ricorrere alle armi.

L'ambasciatore gli mostrò numerosi dispacci del Governo, delle notabilità dell'aristocrazia, della borghesia, nonchè dei privati tutti attestanti sentimenti bellicosi e patriottismo.

« Ma che patriottismo! — lo interruppe il Pontefice. — Dite interesse prevalente. »

Congedandolo, il Pontefice gli disse che, malgrado tutto, egli non disperava ancora della pace. Questo sentimento ottimista il Pontefice lo manifestò anche ad alcuni cardinali.

Ieri Leone XIII ricevette pure l'ambasciatore francese Poubelle, al quale si sarebbe mostrato dolente che Sagasta non sappia resistere fermamente alla corrente bellicosa.

Wosung dichiarato porto aperto.

Shanghai, 9 (*Stefani*). — La Cina decise di dichiarare Wosung porto aperto.

Una sconfitta dei dervisci.

Cairo, 9 (*Stefani*). — Un dispaccio di Kitchener conferma la completa sconfitta dei dervisci. Mahmud è prigioniero; due ufficiali inglesi uccisi e 14 feriti. I dervisci avrebbero perduto da due a tremila uomini e gl'inglesi duecento.

Gli intendimenti del re di Grecia.

Atene, 9 (*Stefani*). — Il re parlando ad Aegron a varie deputazioni disse di chiedere il concorso del popolo per essere libero e liberare la nazione dalla tirannia dei partiti.

Le parole del re hanno prodotto sensazione.

Il dissidio tra Fiume e l'Ungheria.

La vittoria degli autonomi.

Ci scrivono da Trieste, in data 7:

Il dissidio tra Fiume e l'Ungheria si fa sempre più acuto, per la ragione che gli ungheresi, sono liberali per proprio conto, ma sono feroci persecutori delle nazionalità non ungheresi che fanno parte del regno politico dell'Ungheria. Domandatelo ai rumeni della Transilvania, colpiti da continui processi, ai slovacchi magiarizzati per forza nelle scuole, nei pubblici uffici e perfino nel culto dei loro paesi.

Domandatelo, infine, agli italiani di Fiume che, nel breve giro di pochi mesi, videro ben due volte sciogliere il Consiglio comunale, perchè rifiutavano di accettare controlli che ledono i diritti storici di Fiume. Gli elettori per ben tre volte rimandarono al Consiglio rappresentanti autonomi col programma di energica resistenza ai conati magiarizzatori del Governo del barone Banffy, un Governo che respinge la proposta di Kossuth di mandare un saluto all'Italia, festeggiante il 50° anniversario dello Statuto, che ordinò feroci repressioni contro i contadini affamati, veri servi della gleba, vittime dei prepotenti magnati, padroni assoluti delle terre.

Fiume, che si sente intimamente italiana e che non intende rinunciare ai suoi diritti storici per i begli occhi dell'Ungheria, rieleggendo gli autonomi ha dato una prova novella del suo patriottismo. Che farà il Governo del barone Banffy? Scioglierà ancora una volta il Consiglio comunale? C'è un gruppo anche fra gli eletti che vorrebbe cercare una via di conciliazione, ma si domanda che anche il Governo si mostri arrendevole. Dopo le feste pasquali la nuova rappresentanza procederà alla nomina del podestà, ed è fin d'ora assicurata la rielezione del giovane dottor Maylender, l'anima della lotta. In quella circostanza il podestà esporrà il suo programma, che non sarà diverso dai precedenti, non intendendo il Comune di Fiume di piegarsi alle ingiustizie. Se il dissidio dovesse acuirsi, Fiume subirebbe il regime del commissario regio.

Ad ogni modo quella patriottica popolazione non cederà che alla forza.

L'inchiesta del regio provveditore agli studi ad Aosta.

Aosta, 8 aprile.

(*Stampa*) — Stamattina ha lasciato la nostra città il regio provveditore agli studi comm. Bongiovannini, qui venuto per appurare certi fatti riguardanti il Convitto annesso a questa R. Scuola Normale femminile, e per sistemare talune questioni riflettenti la soppressione di alcune scuole facoltative rurali del mandamento di Châtillon, proposta da questo Ispettore scolastico circondariale.

Il comm. Bongiovannini si occupò con vero amore del difficile e delicato incarico avuto dal Ministero; e, malgrado la stagione poco propizia, e per accertarsi de visu dello stato delle cose, martedì scorso fece un'ascensione fino ad Emarese (1500 metri) per un'ispezione a quelle scuole facoltative.

E si sa che la sua presenza, i modi affabili, il vivo interessamento preso produsse un'eccellente impressione nelle popolazioni di Chamois, Pontey, Saint-Denis, La Magdeleine, Emarese, le quali attendono dall'opera imparziale ed intelligente del comm. Bongiovannini quella soluzione che valga a conservare ai loro figli quelle scuole che tanto contribuirono a distruggere l'analfabetismo nella valle, dove oggidì è pressochè del tutto scomparso.

Una truffa di 83,000 lire!

Da Firenze, 8. — Dal cav. Ventura di questa città è stata presentata al procuratore del Re una denunzia di truffa della somma di L. 48,000 contro il conte Luigi P. e l'avv. G. B., conosciutissimi in Firenze, ed attualmente dimoranti in una città dell'Umbria.

Tanto il conte P. quanto l'avv. B. sarebbero chiamati a rispondere di un'altra truffa di L. 34,000 dinanzi al Tribunale di Milano.

Oggi al Consiglio comunale vi è una riunione eccezionalmente importante, dovendosi procedere alla

Nomina del sindaco e della Giunta.

I lettori ne troveranno i risultati nell'odierna edizione SERA e nell'edizione MATTINO di domani, non pubblicandosi domani l'edizione GIORNO, per la ricorrenza della Pasqua.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Mongini** sentitamente ringrazia quanti intervennero all'accompagnamento funebre del suo adorato

LUIGI

e chiede venia a coloro cui in tale dolorosa circostanza non fosse giunto il triste annunzio. c 4135

I fratelli **Giorgis**, commossi e riconoscenti, ringraziano gli amici che onorarono i funebri del loro caro estinto

GIORGIS FRANCESCO

e specialmente i signori cav. A. Giuberglia, sindaco di Peveragno, colonnello comm. Campana e N. Bianchi, che ricordarono le sue virtù. c 4132

Signor Cav. CARLO ALBANESE

Rappresentante la Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni di Milano — *Direzione delle Assicurazioni Generali e Venezia a* **Palermo.**

In nome degli Eredi dell'operaio di questa Spettabile e presidente Impresa del Gas, Pagano Giovanni, morto per la caduta da una scala mentre curava un fanale ai Quattro Canti, La prego di gradire la nostra gratitudine alla benemerita *Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni* con sede in *Milano*, via Bassano Porrone, 8, da Lei rappresentata in Palermo, per la sollecitudine colla quale ha pagato il Capitale assicurato per il caso di morte in seguito ad infortunio sul lavoro.

Con tutta osservanza

P° Avv. **Ernesto Ciampi.**

Palermo, 31 marzo 1898. 4028 V

compratori dei porti dell'Unione	»	— —	763,000
Frumento rosso	D.	103 1/4	104 —
Grano turco	»	38 1/8	39 1/4
Farina extra	»	3 75	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/4	4 1/4
Caffè — Mercato in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 7/8
» — » good per corrente	»	Imposs.	5 10
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 5/8	3 5/8

Genova. — *Caffè.* — L'articolo si mantiene sostenuto e con richieste non indifferenti.

Le diverse qualità si quotano:

Portoricco	da	L. 240	a	L. 250	
Caracas	»	» 175	»	» 180	
Guatemala	»	» 140	»	» 145	
Domingo	»	» 125	»	» 130	
Santos e Rio	»	» 110	»	» 115	

il tutto franco di dogana.

Zucchero. — Calmi i greggi. Germania e Russia franchi ore 30 10; sostenuti i raffinati a franchi ore 131 50, base estradata franco Sampierdarena con 1 lira in più per dettaglio.

Petrolio. — In ribasso con poche richieste sulla base Royal L. 19 75, Caucaso L. 19 75; più aggio sulla dogana, il tutto franco vagone Genova.

Bra, 8 aprile. — Grano all'ettol. L. 25 14 — Meliga 17 13 — Segala 18 25 — Pane grissino, al chilogr. 0 52 — Id. fino, 0 42 — Id. casalingo, 0 42 — Carne di vitello, 1 35 — Id. di bue, 1 15 — Farina 1ª qual., 0 44 — Id. 2ª, 0 42 — Paste 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 55 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 85 — Uova, alla dozzina 0 85 — Fieno, al miriagr. 0 85 — Paglia, 0 70 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 10 — Id. dolce, 0 70.

Fossano, 6 aprile. — Frumento all'ett. L. 24 60 — Segala 14 50 — Meliga 14 07 — Miglio 13 60 — Formentone 0 45 — Fave 12 37 — Avena 7 29 — Fagiuoli 17 07 — Riso 29 82 — Patate al mir. 0 95 — Fieno 0 65 — Paglia 0 45 — Trifoglio 0 — Castagne secche 7 75 — Vitelli 0 87 — Uova alla dozz. 0 52 — Burro al chilogramma 2.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 30 — Comune 0 40 — Bruno 0 30 — Pasta di Genova 0 73 — Id. di semola 0 62 — Id. di mezza semola 0 55 — Id. ordinaria 0 40 — Carne di vitello 1 25 — Id. di bue 1 12.

Chieri, 6 aprile. — Frumento, L. 23 95 — Meliga, 14 15 — Segala, 17 25.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 8 aprile 1898

Organzino	Colli	19	K.	1799 05
Trama	»	3	»	51 77
Greggia	»	2	»	175 01
Articoli diversi	»	1	»	93
Totale	Colli	25	K.	2097 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 167			K.	[illegible]

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Fallimenti.

Acqui. — Bausano-Stalbicci Giuseppina, chincaglierie, Nizza Monferrato; sentenza 5 corrente a propria istanza, curatore geom. Domenico Quazzo. 21 corrente prima adunanza, un mese produzione titoli, 12 maggio chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 956, passivo L. 1916.

Alba. — Binati Giuseppe, rappresentante; rinviata di nuovo al 12 corrente la chiusura delle verifiche.

Alessandria. — [illegible] ditta Divecia Felice, stoffe: il 6 corrente fu omologato il concordato al 20 0/0 coi benefizii di legge.

Voghera. — Gatti-Ferzoni Elisa, cartoleria: sentenza 6 corrente, ad istanza propria; giudice avv. Antonio Sbardi, curatore ragioniere Carlo Truzzi; 22 corrente, ore 14, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 24 maggio, ore 15, chiusura verifiche; attivo denunciato L. 1599 (merci 890, mobili 70, crediti 309); passivo L. 12,599 30, di cui 709 privilegiato.

— Mameri Pietro, armi ed articoli da caccia: chiusa la verifica, ammessi 41 creditori per L. 18,715 73 di cui uno privilegiato per L. 939.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 7 aprile. — Pezzi 265 10 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 7 aprile. — Aggio dell'oro a 52 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 aprile. — Premio per 1000 sul fisso di fr. 218 89 al chilogr. di [illegible].

Londra, 8 aprile. — Pence 26 1/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 55 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 60
» » 3 0/0	102 12	102 07
» » 3 1/2 0/0	103 15	103 15
Rendita Italiana 5 0/0	92 50 40	92 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 5
Consolidati inglesi	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	362 50
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	21 310	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	914 —
Tabacchi	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	47 3/4	48 3/4
Banca ottomana	— —	542 1/2
Argento fino	— —	252 50
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	105 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	677 —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

Cambio ufficiale pel giorno 9 L. 106 02

BORSA DI TORINO. — 9 aprile.

Rendita prezzo nominale 98 83 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	105 95 — 106 15 —	— — — —
Londra	— 3	26 65 — 26 68 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	130 75 — 130 85 —	— — — —
Svizzera	— 1	105 92 1/2 105 72 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (e condizioni pure ed in rendita mercantili) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 98 87 1/2, 98 85.
Rendita 3 0/0 per c. 59 87 1/2, 59 [illegible].

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	784 —	787 —	C. Cavour	542 —	— —
Ferr. Mer.	721 50	721 50	C. F. S. Paolo	515 —	— —
Ferr. Med.	510 50	510 —	C. F. It. Nap.	412 —	— —
Soc. Sarde	260 —	— —	Ferr. V. E.	360 —	— —
Cart. Ital.	569 —	— —	Ferr. Sarde C.	313 —	— —
Cart. Mer.	413 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	312 —	— —
B. Comm.	702 —	703 —	F. Sic. 4 0/0	501 —	— —
B. Tor. in l.	309 —	— —	F. Sec. Sarde	475 —	— —
B. Sconto	70 —	— —	Ferr. Merid.	331 —	— —
Rubattino	361 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 9 aprile. — Le notizie sono al solito molto disparate e non permettono alcun criterio preciso sulla soluzione probabile della vertenza cubana.

Però ci vuole una gran buona volontà e non minore ardimento, per isfidare l'incognita tenebrosa del futuro, e possedere con ciò uno stimolo eccezionale, quale domina sui nostri mercati.

Speravamo di non dovercene pentire, intanto constatiamo stamane i corsi di 98 90, 98 925, per fine, meno animati dalle ricerche del contanti fermatisimo a 98 85, 98 90.

I valori abbandonati sostenuti, ma sempre poco attivi.

Il cambio, cosa strana, fa come la Rendita e sale con essa. Oggi segna 106 10.

Prezzi nominali 8 aprile.

Obblig. redimibili.

Obblig. ferr. 3 0/0 Italia	[illegible]	Id. Ferrovia Torino-Savona-Acqui 3 0/0	310 —
Id. Ferr. Tunisino 3 0/0	293 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	280 —
Id. Strade Ferrate del Mediterr. 4 0/0	493 —	Id. Com. Cavour 4 0/0	250 —
Id. ferr. Vittorio Em. 3 0/0	304 50	Id. II coll. Napoli 3 0/0	100 —
Id. » Novara 3 0/0	292 —	Id. Ferr. Cavaller. [illegible] 4 0/0	250 —
Id. » Chivasso 3 0/0	154 —	Id. Ferr. [illegible]	—
Id. » » 5 0/0	295	Cartagena e Mortara	120 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 1906 [illegible]	Obbl. Roma 1896 [illegible]
[illegible] 1889 [illegible]	Obbl. [illegible]
Id. [illegible] 1895	[illegible]

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	785 —	Id. Soc. Esportazioni	
Id. » di Torino	299 —	Carlo di Torino	30 —
Id. Comm. It. 381 [illegible]	155 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	254 —
	209 —	Id. » Off. Savigliano	200 —
Id. It. di Sconto e Sete	76 50	Id. » la S. Tradizione	10 —
Id. Banca Tiberina	3 —	Id. » Cot. Novarese	180 —
Id. Credito Italiano	549 —	Id. » Molini e Past.	—
Id. » Meridion.	6 —	Fontana di Roma	150 —
Id. Ferr. Meridionali	719 —	Obbl. Cons. d'Irriga-	
Id. » Sec. Sarde	255 —	zione Agro Veronese	80 —
Id. » Sicule	605 —	Id. Ferr. Meridionali	292 —
Id. » Mant.-Mod.	300 —	Id. » Sec. Sarde	457 —
Id. » Biella	557 —	Id. Strade ferr. della	
Id. F. Pinerolo 1ª em.	302 —	Sicilia 4 0/0 oro	504 —
Id. » 2ª em.	290 —	Id. Soc. An. Tramvie	
Id. Società Naz. dema-		Vercellesi 4 1/2	482 —
nio Industr. [illegible]	200 —	Id. Off. di Savigliano	— —
Id. Soc. Tor. Tramv. e		Id. Prest. Prov. Alessa.	490 —
Ferr. econ. 1ª em.	402 —	Id. Id. Salerno	450 —
Id. » 2ª em.	390 —	Id. Id. Torino	496 50
Id. Società Molini		Id. Prestito Città di	
1 Ipo Torinesi	416 50	Torino 1893	475 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	300 —	Id. Prest. Reggio	
Id. » Ferr. Merid.	410 —	Calabria	106 —
Id. » Ital. per il gas	121 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	324 —
Id. » Cons. gas-luce	211 —	Id. Id. serie B	323 —
Id. Società Alfieri per		Cart. Fondiarie Banca	
tabacchi	200 —	Paolo 5 0/0	514 —
Id. S. stea. Inter. Agr.	47 —	Id. Id. 4 1/2	502 —
Id. Soc. Cedri Cinesi	115 —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	501 —
Id. Soc. Crass. Sore		Id. Id. 4 1/2	511 —
Amper. (Genova)	85 —	Id. Id. Ital. Cr. F. 4 1/2	513 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	15 —		

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Il largo specchio d'acqua lievemente increspata da una leggera brezza, così melanconico e cupo col cielo coperto, battuto ora dai raggi del sole morente fondeva il suo azzurro cupo col rosso di fuoco del tramonto, avendo l'aspetto di un grande strato di ghiaccio scintillante. Bellaggio di fronte con la sua riva regolare, dritta, popolata di barche e di ville risalenti su una catena di colline ricche di pampini. A sinistra il monte Crocione, lucido, la cui cima ardita e rocciosa tagliava rigidamente l'orizzonte, coprendo con una gigantesca ombra l'estremità del lago verso Menaggio, divenuto quasi nero. A destra il circolo della riva di Cadenabbia tempestata di ville, lontano il profilo di un'alta catena di monti, i Corni di Canzo. In fondo San Primo con le vette sue indorate dagli ultimi raggi, austera corona all'anfiteatro distendentesi per una ventina di chilometri sulle due rive e chiuso all'estremità fra i monti che scortano da una parte e dall'altra le acque divenute ristrette, dovunque rotte da serie di poggi degradanti in mite pendio fino al lago, toneggiati di tutte le tinte dell'iride, aveva la luce scialba sulla riva, sempre più calda verso le sommità ancora illuminate da un rosso di sera [illegible], dietro, in alto, la villa bianca tra i verdi folti alberi a viali che separavano e dividevano vasti piazzali a prato inglese. L'aria plumbea, l'acqua appena mossa, il cielo d'una densità opaca e come immobile, la sottile *frescura* emanata dal lago e dalle annose piante, lo stormire lieve delle foglie come carezzevole bacio della natura, facevano penetrare nelle vene una dolcezza queta, un abbandono molle delle forze aggravate dal chilo.

Quella gioventù briosa manteneva la conversazione gaia, senza mai uscire dai confini della più perfetta correttezza, e Ada Trivulzi teneva testa a tutti per prontezza di repliche, per acume di osservazioni. In quel circolo di patrizi, si ciarlava di vicini e di vicine, di milanesi e di milanese, di teatri e di corse. Qualche allusione satirica e maligna correva, ma ben vellutata, bene avvolta in bambagia profumata. Faustini fumava il suo sigaro, dando qualche risposta ora all'uno, ora all'altro, sempre attentissimo. Bel modo di passare il tempo, rifletteva fra sè, fra questi signori che non hanno di meglio a fare, e rimpiangeva il suo studio e la sua solitaria passeggiata, dove egli lo impiegava con maggior frutto, meditando qualche cosa di utile.

Pure quella conversazione spigliata che balzava dalla prima donna della Scala al primo premio vinto nelle corse di San Siro, dalla prima recita dei *Mariti* al vestito che la principessa Margherita aveva portato al Corso, diveniva attraente, perchè non durava troppo.

Tutti avevano assistito alla rappresentazione dei *Mariti*, tutti avevano letto *Le maître des forges*. Li dicevano invasioni della democrazia nel campo aristocratico; sono, osservava il vecchio duca d'Ascoli, mariti borghesi, o industriali, che vincono, che domano, che plasmano alla loro foggia donne nobili. La moglie del *Maître des forges* era una patrizia che sposava, senza amore, il marito e che il marito, con popolana vigoria, induceva ad amarlo; la moglie dell'avv. Fabio Regoli era la stessa tesi: la figlia di un duca e di una duchessa, due grandi signori autentici, che finiva col conoscere come tutti i suoi nobili parenti ed amici non valevano un soldo, mentre anch'ella terminava coll'innamorarsi del marito, un modesto avvocato. Per la letteratura moderna, diceva il duca, noi siamo dei degenerati e signori, noi siamo i conquistati, noi siamo i vinti. E' per fondere le classi sociali.

Il conte Trivulzi rideva ai lamenti, ai rimpianti del duca d'Ascoli. Sicuro, la marea democratica saliva, perchè la vecchia società aristocratica non aveva saputo farsi rispettare. Oggi le cartapecore antiche non trovavano vendita neppur dal rigattiere..... È grazia se trovano ricovero in qualche museo medioevale; ed è giusto, amici miei, soggiungeva, è giusto, imperocchè oramai come ordine non esistiamo più; come individui il nostro valore è troppo modesto. Vedete un poco: i Verri, Cesare Beccaria, i Borromeo, gli Arese, i Castiglioni dei secoli scorsi erano nobili, ma erano dotti..... Oggi dove troviamo la scienza nelle nostre file? Oggi dove sono i nobili ricchi che studino, che lavorino pel lustro proprio e del proprio paese? Temo che neppure i figli dei lords inglesi siano più quelli di un tempo. Siamo stati qualche cosa una volta perchè eravamo o forti o capaci; oggi siamo deboli e i nostri milioni non bastano a darci la vittoria nella lotta della vita. Non è vero, dottor Faustini?

Faustini non sentiva alcun desiderio di esporre la sua dottrina sui doveri della democrazia e della aristocrazia; comprendeva di non possedere sufficiente preparazione per rispondere ad un quesito che non aveva meditato. Per forza di nascita e di fortuna egli era quasi inconsciamente un democratico, per le convinzioni altruistiche lo era determinatamente, ma pel vigore dell'intelletto sentiva che la oligarchia aveva avuto una ragion d'essere nell'universale ignoranza e poteva ancora compiere un'alta missione nel mondo. Egli era là solo in quel piccolo circolo rappresentante per un minuto dei pretesi dominatori e la sua fierezza gli suggeriva di non lasciar senza risposta quei lamenti patrizi.

— Ma no, signor conte, no, — esclamava; — la nobiltà che ha saputo mantenersi nobile, nulla ha perduto. Guardi Alfieri, guardi Cesare Balbo, Gino Capponi, Bettino Ricasoli, Massimo D'Azeglio, guardi il conte di Cavour. Crede ella che sarebbero arrivati alle altezze cui sono pervenuti se non fossero stati nobili e agiati? In qualunque campo si sia messa la nobiltà, quando ha voluto, è rimasta alla testa, senza tralignare, senza rinnegare il suo passato. Molta acqua deve ancora passare sotto il ponte del Tevere prima che la nobiltà si amalgami del tutto con gli strati inferiori, e nel [illegible] dei secoli che passeranno prima che il livello intellettuale delle moltitudini si elevi tanto da confonderla col patriziato, [illegible] potrà rendere ancora dei grandi servigi come li ha resi in passato.

— Ah, ella vuole — disse il duca D'Ascoli, — che rimanga al suo posto? Meno male, questo è parlar da saggio.

— Io non sono di coloro i quali non ammettono che « il sangue per lungo ordine di magnanimi lombi purissimo, celeste » non costituisca un titolo al rispetto pubblico. Credo che un popolano possa, meritandolo, divenire nobile e principe, come è sempre, per quanto in scarsa misura, avvenuto in passato; credo che un principe possa cadere deriso e disprezzato nella miseria, quando non abbia l'energia di mantenersi al suo posto o di rialzarsi, ma soprattutto credo — soggiunse accalorandosi — che chi è nobile deve rimaner nobile e non *incanagliarsi*, e chi non lo è, deve rimanere quello che è. Vi è largo per tutti a questo mondo. Ci fonderemo quando sarà; per ora tutti possiamo percorrere la nostra strada. Le *mésalliances* sono una disgrazia per gli uni e per gli altri. A Milano un vecchio proverbio insegna: *Ofelè, fa el to mestè!*

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.